

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

91ª GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Infanzia negata: Guzzetti annuncia l'impegno delle Fondazioni

È in dirittura d'arrivo l'applicazione del Protocollo d'intesa Acri - Mef. Questo l'importante annuncio del presidente dell'Associazione, Giuseppe Guzzetti, al vasto e autorevole pubblico che ha partecipato all'evento di celebrazione della 91ª Giornata Mondiale del Risparmio, organizzato anche quest'anno con successo dall'Acri, il 28 ottobre a Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Titolo dell'edizione di quest'anno è "Risparmio e ripresa in una nuova Europa", un tema su cui sono intervenuti, insieme al Presidente dell'Acri, il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il Presidente dell'Abi Antonio Patuelli. Guzzetti ha ricordato che lo scorso anno, proprio nella medesima occasione, il Ministro Padoan aveva dichiarato che il Governo non riteneva necessario modificare la legge Ciampi, da cui le Fondazioni di origine bancaria sono tuttora normate, ma riteneva, altresì, che i suoi principi di carattere generale dovessero essere completati tramite "uno strumento utile e innovativo", quale si è rivelato il Protocollo d'intesa. «Nonostante esso preveda un anno di tempo dalla sua firma per l'adeguamento degli statuti delle singole Fondazioni – ha affermato Guzzetti – l'Acri è impegnata con le Fondazioni associate a raggiungere questo risultato entro il 2015». Ha anche sottolineato che, a proposito della gestione del patrimonio, il Protocollo si pone l'obiettivo di spingere le Fondazioni a ottimizzare sempre più la combinazione tra redditivi-

tà e rischio del portafoglio. Così anche quegli enti che ancora oggi hanno più di un terzo del proprio attivo di bilancio concentrato nel capitale della banca conferitaria (lo stesso ovviamente varrebbe se si trattasse di un altro qualsiasi asset) ne dismetteranno l'eccedenza, in tre anni se si tratta di una società quotata, in cinque qualora non lo sia. Al 31 dicembre 2014 su 88 Fondazioni 26 non avevano più alcuna partecipazione nella banca originaria, 50 avevano partecipazioni minoritarie in società bancarie conferitarie facenti

so interesse, alla quale, sono sicuro, sapranno dare il seguito più opportuno. Acri opererà affinché i legami delle Casse di Risparmio con le comunità e le economie dei territori di riferimento vengano mantenuti e, al contempo, perché il Protocollo sia attuato».

Altro punto centrale dell'intervento di Guzzetti l'azione filantropica delle Fondazioni, in particolare a favore delle categorie più disagiate. «Le nostre Fondazioni – ha detto – possono, anzi debbono, sperimentare risposte nuove da dare ai bisogni di intere categorie di

persone in difficoltà, definendo prassi innovative da mettere a disposizione del Governo e degli enti locali, affinché siano in grado di rispondere ai bisogni sociali in maniera più efficace ed efficiente, con risparmio di risorse pubbliche, che già sono scarse». Guzzetti ha evidenziato la crucialità del problema dei minori a cui è negata un'infanzia serena, ai giovani che non trovano lavoro, ai tanti anziani senza pensione o con una pensione così bassa da non consentire loro di alimentarsi a sufficienza. Per queste persone, per i loro bisogni e i loro progetti, le Fon-



dazioni di origine bancaria stanno cercando di elaborare risposte utili, esperienze positive che facciano da modello e da traino per l'impegno di altri attori, realizzando anche utili partnership pubblico-privato e ponendo sempre più attenzione alle possibili ricadute occupazionali dei loro interventi, soprattutto a vantaggio dei giovani. Guzzetti ha ricordato che lo scorso anno di questi tempi la Legge di stabilità per il 2015 introduceva un ulteriore appesantimento della pressione fiscale sulle Fondazioni, passando dai 100 milioni di euro di carico fiscale complessivo nel 2011 ai 170 del 2012 e del 2013 per arrivare ai 424 milioni di euro pagati dalle Fondazioni nel 2014. «Un inasprimento incomprensibile e inaccettabile – si è lamentato Guzzetti – perché ogni euro dato al fisco è un euro sottratto alla nostra attività per il sociale». Quest'anno, invece, un dialogo positivo con il Governo – con il Presidente del Consiglio Matteo Renzi e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan – ha consentito di pensare a detrazioni fiscali, in termini di credito di imposta, per le erogazioni che le Fondazioni faranno per alimentare un fondo finalizzato a contrastare la povertà, in particolare per migliorare le condizioni dell'infanzia in difficoltà. «Quest'iniziativa nell'ambito del Disegno di Legge di stabilità per il 2016 è un fatto di grande civiltà per il nostro Paese e siamo orgogliosi e pronti a collaborare al piano contro la povertà concordato con il presidente Renzi – ha detto Guzzetti –. Insieme al mondo del volontariato, del terzo settore e alla Fondazione con il Sud,aggeremo a quanto messo a disposizione dal Governo le nostre risorse, competenze ed esperienze. Daremo seguito, congiuntamente, a un'iniziativa contro la povertà in Italia, soprattutto a favore dell'infanzia svantaggiata, come nei nostri intenti già illustrati a Papa Francesco il 20 giugno scorso, quando come Associazione siamo stati ricevuti dal Santo Padre».

A seguire alcuni stralci dell'intervento del Presidente dell'Acri sugli altri temi trattati nel corso della manifestazione.

parte di gruppi bancari, mentre le altre 12, di minori dimensioni, mantenevano una quota di maggioranza, come ad esse consentito dalla deroga alla riforma Ciampi introdotta con legge n. 212 del 2003. «Ho piena consapevolezza del salto culturale che la scelta di un ulteriore allentamento dei rapporti con la banca conferitaria comporta, soprattutto per quelle Fondazioni di minori dimensioni legate a Casse profondamente radicate sui territori – ha dichiarato Guzzetti –. Peraltro si tratta di una scelta nel loro stes-

so, soprattutto a vantaggio dei giovani.

Cento milioni di euro per il Sud

Le Fondazioni di origine bancaria rinnovano il proprio impegno a favore della Fondazione con il Sud, sostenendone l'azione con 20 milioni di euro all'anno per i prossimi cinque anni. La delibera di contributo è stata assunta all'unanimità dalle Fondazioni in occasione dell'ultimo Consiglio dell'Acri. Nata da un'alleanza fra reti - le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del Volontariato – la Fondazione con il Sud è sostenuta in maniera continuativa dalle Fondazioni di origine bancaria che, dopo aver messo a disposizione le risorse per costituire il patrimonio, circa 315 milioni di euro (210 milioni versati direttamente dalle Fondazioni e i restanti 105 provenienti da risorse extra che esse avevano destinato ai Fondi speciali per il volontariato ex D.M. 11.09.2006), dal 2006 al 2015 hanno destinato ad essa risorse per un ammontare complessivo di 229 milioni di euro.

Nel corso dei suoi circa dieci anni di attività, la Fondazione con il Sud ha dimostrato una grande capacità di cogliere le istanze provenienti dai terri-

tori cui si riferisce la sua attività (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Ha messo a punto meccanismi di intervento efficaci e innovativi e, soprattutto, si è dimostrata in grado di rappresentare un punto di riferimento per il sostegno alle iniziative del volontariato e del terzo settore del Mezzogiorno, di cui ha favorito una crescente infrastrutturazione sociale. «Il rigore dei processi erogativi, la virtuosa gestione economico-patrimoniale e la capacità di essere presente in modo innovativo e propositivo nel dibattito sul Mezzogiorno, fanno della Fondazione con il Sud un soggetto di cui le Fondazioni sostenitrici vanno legittimamente fiere», ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, che ne ha fortemente voluto la costituzione.



In questi anni la mission della Fondazione con il Sud si è concretizzata in oltre 700 iniziative (tra cui la nascita delle prime 5 Fondazioni di Comunità meridionali: nel Centro storico e nel Rione Sanità a Napoli, a Salerno, a Messina e nella Val di Noto), coinvolgendo 200mila cittadini, soprattutto giovani, di cui il 41% minori.

segue a pagina 2

giornata mondiale del risparmio

L'intervento di Guzzetti alla 91ª Giornata

segue da pagina 1



La congiuntura

Lo scenario economico attuale sta assumendo tonalità favorevoli. Da alcuni trimestri gli indicatori congiunturali sono tornati positivi, invertendo il trend della recessione economica partita nel 2012, la seconda dopo quella nata nel 2008, e durata più di tre anni. L'andamento del Pil per l'anno in corso si prospetta finalmente preceduto dal segno "+" e irrobustito rispetto a quanto ipotizzato solo qualche mese fa. I dati che vengono dal mondo del credito confermano che "il vento sta cambiando": i finanziamenti alle famiglie sono in lenta ripresa; per quelli alle imprese la flessione è da tempo in costante attenuazione. Anche il 2016 si prospetta positivo. Dopo anni, nel nostro Paese la crescita potrebbe tornare ad attestarsi intorno all'1%. È atteso anche un sostanziale ridimensionamento del rischio deflazione, problema con il quale l'Italia si confronta non diversamente dal resto d'Europa.

A rendere possibile una favorevole evoluzione sono state molte circostanze, ma soprattutto il virtuoso intrecciarsi tra fattori interni e fattori esterni. Ritengo che le riforme già realizzate e quelle avviate dal Governo guidato dal presidente Matteo Renzi stiano favorendo la ripresa e gli investimenti esteri in Italia. E segnali di fiducia arrivano dai nostri concittadini. In base all'indagine su gli Italiani e il Risparmio, realizzata per il quindicesimo anno da Acri con Ipsos per questa occasione, riguardo al futuro del Paese gli ottimisti sono più dei pessimisti: il 36% contro il 27%, in forte ripresa sul 2014. In merito ai fattori esterni mi riferisco alla forte riduzione dei corsi petroliferi, al rilevante riposizionamento del cambio dell'euro, alle condizioni di minor volatilità dei mercati finanziari riguardo ai debiti sovrani, cui ha contribuito non poco la politica monetaria estremamente accomodante adottata dalle principali banche centrali, in primis la Bce guidata da Mario Draghi: con il suo piano di *quantitative easing* ha dato un contributo sostanziale a questo nuovo assetto; glie ne siamo grati e ritengo che glie ne sia – e debba esserlo – l'intera Europa. In un tale quadro penso che l'attenuarsi della spinta propulsiva di molte economie emergenti (Cina innanzitutto, Russia e Brasile), anche se non può essere sottovalutata, non dovrebbe essere tale da invertire il segno complessivo della congiuntura economica nei prossimi mesi. L'ottimismo è quindi giustificato, ma deve essere cauto. Non dobbiamo nascondersi, infatti, che tra ripresa e sviluppo c'è una forte differenza. La prima è costituita dal simultaneo aumento quantitativo dei più significativi indici congiunturali; ed è questa l'esperienza che stiamo vivendo oggi e che ci auguriamo possa consolidarsi nei prossimi mesi. Lo sviluppo, invece, è un traguardo che ci proponiamo, ma che è molto più ambizioso e impegnativo, perché implica interventi sui fondamenti strutturali: quelli che consentono a un'economia di creare ricchezza e benessere in modo sostenibile e duraturo.

La ripresa

Passare dalla ripresa allo sviluppo è oggi decisamente difficile, sia perché molti dei parametri economici di riferimento sono in continua e sostanziale evoluzione, sia perché ben più affollato del passato è il palcoscenico globale... Credo che se l'Unione Europea non si rafforza e se le regole del gioco al suo interno non vengono armonizzate, l'economia del Continente rischia di crescere solo in maniera debole e

incerta. Condividere sempre più le politiche economiche, finanziarie e di bilancio, nonché le regole che ne definiscono il quadro normativo, insieme a una maggior coesione e solidarietà di fondo, è condizione inderogabile perché i paesi abbiano valide prospettive di sviluppo e i cittadini possano contare sulla salvaguardia del valore dei loro risparmi...

Nel giugno 2012, nel pieno cioè della crisi del debito sovrano, la volontà di costruire un'Unione Bancaria Europea è divenuta un impegno concreto. E solo sei mesi dopo, grazie a un forte mandato politico, il progetto è approdato alla fase realizzativa, avendo come filo conduttore il trasferimento di importanti aspetti di sovranità nazionale a un'istituzione (la Banca Centrale Europea) impegnata a operare con una visione effettivamente continentale. Il sistema unico di vigilanza europea, il primo dei tre pilastri dell'Unione Bancaria, è divenuto pienamente operativo nel novembre scorso. In gennaio diventerà operativo il secondo pilastro, quello cui fare riferimento nel caso di forte difficoltà di un'istituzione creditizia. Il terzo pilastro dell'Unione Bancaria è quello che disciplina i sistemi di garanzia dei depositanti. In questo caso la direttiva che si è riusciti a concordare si ferma all'armonizzazione dei sistemi nazionali di garanzia. È certamente un risultato inferiore a quello di costituire un fondo comune di tutela, ma que-

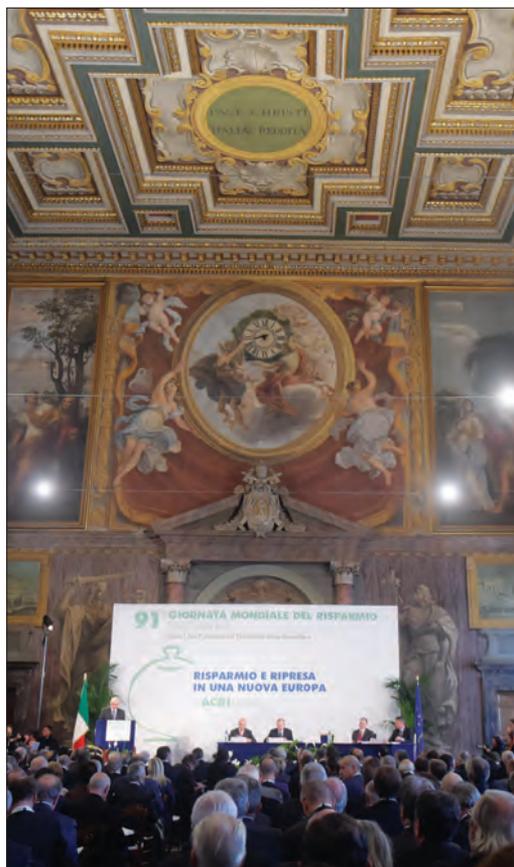
st'obiettivo non è stato abbandonato e ci auguriamo possa essere raggiunto in un futuro non lontano. I depositi bancari di imprese e famiglie ammontano nell'eurozona a oltre 11 mila miliardi di euro; la quota italiana supera i 1.500 miliardi. Ogni contratto di deposito contiene gli sforzi del passato, la tranquillità del presente, la premessa per progetti futuri. Mettere a punto un'efficace normativa a loro difesa è un impegno con i cittadini europei che non può essere disatteso. Nel complesso, i risultati fin qui raggiunti sono positivi. Ma bisogna dire che non sono purtroppo molti gli ambiti nei quali si intravede un'analogia evoluzione verso la dimensione federale: non è questo, ad esempio, il caso dell'architettura fiscale né quello delle politiche di bilancio, che è lo strumento decisivo per condizionare il segno complessivo del ciclo economico a livello continentale, né tantomeno quello del welfare. La politica monetaria può solo temporaneamente attenuare ma non annullare le negative conseguenze derivanti dalla paralizzante e quasi completa indisponibilità di altri strumenti di politica economica a livello europeo. Impegnarsi per la definizione di ulteriori momenti di piena condivisione contribuirà in modo determinante alla realizzazione del complessivo progetto comunitario.

L'Europa

Il collante europeo non può essere solo o soprattutto di natura economico-finanziaria; né così si può sopprimere al troppo lento delinearci di una comune visione politico-culturale. Sono, al contrario, assolutamente convinto che l'Europa diventerà una realtà capace di affrontare le tempeste solo se tutti gli ingredienti – economici e non economici – si fonderanno in modo equilibrato in un unico progetto.

La globalizzazione economica e finanziaria e il lungo periodo di crisi hanno inciso profondamente sul sistema di garanzie di welfare pubblico anche in quei paesi dell'Unione dove queste sono storicamente più ampie. La Ue deve dunque riscoprire l'originario concetto di economia sociale di mercato, che tra i suoi obiettivi prioritari, insieme allo sviluppo economico, pone il progresso sociale, l'integrazione, la protezione sociale, la piena occupazione, la solidarietà e la coesione sociale. Il mancato/insufficiente intervento su questo terreno ha fatto sì che spesso i cittadini abbiano visto nell'Unione Europea la causa di parte (o addirittura di gran parte) dei loro problemi invece che la loro possibile soluzione. In questo quadro di impoverimento, insicurezza e destrutturazione crescente del welfare, organismi privati di solidarietà sociale, radicati nei territori e articolati con le reti del volontariato – fra di essi le nostre Fondazioni – stanno acquisendo un crescente ruolo sussidiario, che sempre più spesso sconfinava nella supplenza.

Le Fondazioni, tutte le organizzazioni del terzo settore, come la Ue stessa riconosce, rivestono un ruolo importante quasi in ogni campo dell'attività sociale, non solo offrendo servizi e risorse alla collettività, ma anche, e soprattutto, promuovendo una cittadinanza attiva che genera infrastrutturazione sociale, da cui nasce progresso civile e culturale, spesso con ricadute positive, dirette e indirette, anche sul piano economico. Non si può, infatti, dimenticare che quel patrimonio di fiducia, reciprocità, solidarietà che crea i legami sociali è fattore immateriale imprescindibile per tracciare percorsi di sviluppo duraturo, ormai non solo a livello delle singole comunità, ma dei paesi e della stessa Europa. Le componenti sociali della cittadinanza – con le loro aggregazioni quali fondazioni, associazioni e privato sociale – possono avere un ruolo di primo piano nel processo di costruzione di una nuova Europa e della sua ripresa, al pari dell'integrazione delle regole per il credito e la finanza. Esse rappresentano e coltivano fra i cittadini d'Europa un comune sentire di solidarietà, di attenzione e di rispetto verso ciascuno, in particolare i più deboli, che aiuta a creare un'identità condivisa; finalmente, dunque, l'anima di una nuova Europa.



giornata mondiale del risparmio

IL TELEGRAMMA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA SERGIO MATTARELLA

In occasione della 91ª Giornata Mondiale del Risparmio, il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella ha inviato al Presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti un messaggio in cui sottolinea l'importanza del risparmio e della correttezza di chi lo gestisce. Ne riportiamo di seguito il testo integrale.

«Il risparmio rappresenta una risorsa preziosa sia per il bilancio delle famiglie, sia per il finanziamento delle attività delle imprese, sia, infine, a sostegno delle attività per le quali lo stesso Stato ritiene di indebitarsi sul mercato.

La sua difesa e promozione è fra le finalità tutelate dalla Repubblica, finalità che devono trovare sempre più attenzione, anche attraverso il completamento del processo di Unione Bancaria, a livello europeo. Questa Giornata è un'occasione per riflettere sul

valore del risparmio e del suo impiego, per i singoli e per il Paese; sulla sua importanza per poter fare scelte, sviluppare progetti, fronteggiare imprevisti, assicurare un futuro sostenibile. L'Italia ha una tradizione solida in questo campo e, nonostante la crisi abbia intaccato le riserve di molte famiglie, il risparmio rappresenta un elemento di forza della nostra economia e società.

Trasparenza, correttezza e etica degli intermediari finanziari devono essere affermati, per salvaguardare la fiducia, elemento essenziale per il sistema creditizio.

Il tema proposto quest'anno dall'Acri incoraggia riflessioni importanti sul ruolo del sistema finanziario nel consolidare la ripresa e contribuire a una nuova fase di crescita nel nostro continente. Questa sfida impone ulteriori progressi nell'integrazione

europea in molti settori, verso una nuova Europa, con una efficace governance dell'area euro, in modo da favorire uno sviluppo sostenibile, ridurre le disuguaglianze e aumentare la coesione sociale.

Le Fondazioni di origine bancaria, le cui origini trovano radice nell'obiettivo di tutelare i piccoli risparmiatori e finanziare le imprese, hanno svolto in questi anni funzioni preziose di integrazione, quando non di supplenza, di missioni pubbliche, accompagnando, nel contempo, trasformazioni strategiche del ruolo di importanti banche italiane.

Elemento di forza nell'ambito del sistema paese, esse possono contribuire ulteriormente sul terreno della ripresa, in particolare occupazionale.

Con questo spirito rivolgo a Lei Presidente e a tutti i partecipanti un sentito augurio di buon lavoro».



I Vertici dell'Acri, guidati dal presidente Guzzetti, il 19 novembre sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un incontro ristretto convocato alla vigilia dei 25 anni dall'approvazione del regolamento attuativo (20 novembre 1990) della legge Amato (30 luglio 1990) che ha istituito le attuali Fondazioni di origine bancaria, le quali oggi riconfermano il proprio impegno sul fronte della sussidiarietà sociale e dello sviluppo del Paese.

Autunno 2015: gli italiani e il risparmio

Siamo quasi alla fine del 2015 e la crisi è ancora parte integrante della vita degli italiani, che tuttora la percepiscono come grave (l'80%) e ritengono che durerà ancora per altri cinque anni. Però, il pensiero quasi nascosto di molti pare essere: "La crisi c'è, ma non per me". Migliorano, infatti, sensibilmente le prospettive personali, ma anche quelle nazionali. È quanto emerge dall'indagine Acri-Ipsos su "Gli italiani e il risparmio" condotta in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio e giunta quest'anno alla quindicesima edizione.

Le famiglie colpite direttamente dalla crisi sono ancora molte - 1 su 4 (il 25% contro il 27% del 2014 e il 30% del 2013) - ma il numero di soddisfatti rispetto alla propria situazione economica (il 55% della popolazione), per la prima volta dopo quattro anni, supera quello degli insoddisfatti: di ben 10 punti percentuali. Tutte le aree del Paese denotano un miglioramento, ma questo è particolarmente visibile nel Nord Ovest, dove sono soddisfatte 2 persone su 3 (67% di soddisfatti, +9 punti percentuali rispetto al 2014). Al contempo si riduce il numero di coloro che denunciano un peggioramento del proprio tenore di vita. Nel 2015 sono il 18%, contro il 23% del 2014, il 26% del 2013 e del 2012. Anche in questo caso il dato migliora particolarmente nel Nord Ovest, dove chi vede un peggioramento passa dal 20% al 13%, ma pure nel Sud, ove il dato si riduce dal 28% al 22%. Inoltre 1 italiano su 20 (5%) dichiara di aver sperimentato un miglioramento del proprio tenore di vita, accreditando un'importante inversione di tendenza, quantunque di misura contenuta, rispetto a un dato che era andato riducendosi anno dopo anno a meno del 2%.

Riguardo al futuro, il numero dei fiduciosi su un

miglioramento del proprio tenore di vita è superiore a quello degli sfiduciati (13% gli sfiduciati, 26% i fiduciosi, saldo +13): un dato questo su cui incide il forte recupero di fiducia presso i giovani (18-30 anni) per i quali il saldo tra ottimisti e pessimisti raggiunge il livello di +23 (quasi il doppio dell'ottimo +12 del 2014), ma anche degli over 65 che, dopo otto anni di negatività, tornano in una situazione di equilibrio tra pessimisti e ottimisti.

Rispetto alla situazione locale prevale di poco il pessimismo: coloro che hanno poca fiducia superano di 1 punto percentuale i fiduciosi (24% vs 23%). C'è un generale ottimismo nel Nord Ovest (+7 punti di saldo tra ottimisti e pessimisti), nel Nord Est (+7) e nel Centro (+6), mentre il Sud denota pochissima fiducia nel territorio locale (-14 punti di saldo negativo riguardo al territorio, mentre riguardo all'Italia nel suo complesso il saldo nel Sud è positivo di +3). Oggi più di 1 italiano su 3 è fiducioso sul futuro dell'Italia (36%), mentre gli sfiduciati sono il 27%: un saldo positivo di 9 punti percentuali a favore degli ottimisti che, unito al miglioramento del saldo dello scorso anno, evidenzia una tendenza di robusta crescita della fiducia nel Paese (l'anno scorso il saldo era ancora negativo, -15, ma già in forte miglioramento; due anni fa era -23). Nel 2015, dunque, il saldo tra ottimisti e pessimisti passa da -15 dello scorso anno al +9 attuale: un miglioramento di 24 punti percentuali! Il 34% degli italiani ritiene che la situazione italiana rimarrà inalterata (il 3% non si esprime).

Registrano, invece, un ridimensionamento importante le attese riguardo all'andamento dell'economia mondiale: il 30% degli italiani sono ottimisti, il 22% pessimisti.

Riguardo all'Europa, il percepito dei nostri concittadini è tinto di chiaroscuri. Per quanto riguarda le prospettive economiche future continua a prevalere l'ottimismo, anche se i dati si dimostrano abbastanza statici: il saldo è positivo di 8 punti percentuali per i fiduciosi, attestati al 32%. Ma dal punto di vista politico, anche se nel 2015 coloro che hanno fiducia nell'Unione Europea (il 51%) rimangono maggioritari, si registra un 49% di italiani che non hanno fiducia; inoltre quelli che hanno una bassa fiducia (il 24%) sono molti di più di coloro che hanno grande fiducia (il 15%) e dal 2009 a oggi coloro che hanno fiducia sono arretrati di ben 18 punti percentuali.

Pertanto, molti italiani ritengono che l'Europa stia riguadagnando centralità nello scacchiere internazionale: se solo tre anni fa il pendolo del futuro pareva spostarsi decisamente verso Est, a favore dei Brics e in seconda battuta degli Usa, ora la situazione appare differente e l'Europa riacquista centralità. Dei Brics, solo la Cina mantiene le proprie posizioni di vertice nelle aspettative degli italiani, ma se nel 2012 il 60% la ritenevano tra i paesi più importanti per il futuro, ora il dato è sceso al 47%. Nel contempo gli Stati Uniti riacquistano posizioni, passando dal 34% al 42% di italiani che ne reputano centrale il ruolo per il futuro, mentre al terzo posto risale l'Europa, dal 19% al 25%.

Sembra, però, che gli italiani vogliano una nuova Europa. Auspicano un'Europa che sappia soprattutto ridurre le disuguaglianze, tra paesi (economiche, fiscali, legali) e tra i cittadini (sulla distribuzione del reddito e sulla parità di genere); un'Europa anche più attenta ai cittadini, specie quelli più giovani, e alle imprese; un'Europa che investa in ricerca e sviluppo.

segue a pagina 4

giornata mondiale del risparmio

Gli italiani e il risparmio

segue da pagina 3

Un'Unione Europea che punti più sulle piccole imprese (77%) che non sulle grandi (17%) quale asse portante del proprio contesto produttivo, che abbia sempre più a cuore agricoltura e industria (76%) piuttosto che servizi e informatica (19%), che definisca una maggiore uniformità legislativa nell'economia (64%) piuttosto che lasciare completa autonomia ai paesi (28%). Queste sono le caratteristiche che dovrebbe avere primariamente. Ma deve anche essere un'Europa che faccia crescere e sviluppare tutti i territori (62%), piuttosto che puntare al mero spostamento dei lavoratori tra i paesi (33%); che si possa allargare (49%, che arriva al 61% tra i giovani) piuttosto che restringersi (42%), ma che si sviluppi anche in modo che, nel farsi ancor più "Unione Europea", non annulli le specificità dei singoli paesi, anzi le sappia valorizzare. Un'Europa che abbia una Costituzione comune (invocata dal 65% degli italiani, in crescita rispetto al 55% del 2007) per condividere con certezza i principi fondamentali.

Gli italiani ritengono che se non ci fosse stato il percorso di integrazione europea l'Italia sarebbe più arretrata, con meno giustizia sociale, meno importante sulla scena internazionale, e forse un po' più povera. Però sarebbe anche più libera. Otto anni fa la percezione a questo riguardo era opposta: cioè la maggioranza riteneva che senza l'integrazione europea l'Italia sarebbe stata meno libera; questo capovolgimento d'opinione insieme al ridimensionamento della percezione dei vantaggi derivanti da 50 anni di Europa unita dovrebbe indurre una riflessione in merito alla distanza tra le attese dei cittadini italiani e la risposta che a esse arriva dall'Unione Europea.

Riguardo all'Euro la soddisfazione è molto bassa: quasi 3 italiani su 4 ne sono insoddisfatti (il 71%, dato in leggero calo rispetto al 74% del 2014), anche se la maggior parte degli italiani è convinta della sua utilità nel lungo periodo. Ma in ogni caso, l'Europa viene assolta dalla responsabilità della crisi italiana: solo il 4% dei cittadini imputa ogni responsabilità all'Europa e ben il 48% ritiene che la situazione attuale sia causata dal malgoverno del Paese negli ultimi anni e dalle mancate riforme. Dunque, gli italiani, seppur delusi, ritengono che in questa situazione l'Unione Europea sia soprattutto un importante e indispensabile aiuto in un momento di crisi (55%), anche se non sono pochi coloro che la ritengono un ulteriore aggravio che rende ancor più complesso il superamento della crisi (45%).

Riguardo al risparmio, per la prima volta dopo 4 anni il numero di persone che non vivono tranquille se non mettono da parte dei risparmi è superato da quello di coloro che risparmiano solo se ciò non comporta troppe rinunce: il 48% contro il 42%. Questo non vuol certo dire che gli italiani non siano più un popolo di risparmiatori. Anzi. Vuol dire che hanno meno ansia riguardo al risparmio per il futuro. Per il terzo anno consecutivo, infatti, la quota di italiani che negli ultimi dodici mesi hanno effettivamente risparmiato cresce, di 4 punti percentuali, passando dal 33% del 2014 al 37% attuale, il dato più alto dal 2010. Al contempo si riducono per il terzo anno di fila, e in modo consistente, le famiglie in saldo negativo di risparmio, dal 25% del 2014 al 22% attuale (un dato così ridotto non lo si vedeva dal 2005). È

interessante notare che la crescita di chi è riuscito a risparmiare è sostanzialmente legata al Nord Ovest (il 48% è riuscito a risparmiare) e ai giovani (il 50% ha risparmiato).

Gli anni di crisi hanno comunque ridotto le riserve di denaro di molte famiglie. Nonostante i miglioramenti in termini di risparmio, ancora oggi quasi 1 famiglia su 4 (il 23%, in diminuzione rispetto al 2014) dice che non riuscirebbe a far fronte a una spesa imprevista di 1.000 euro con risorse proprie. Se la spesa imprevista fosse maggiore, 10.000 euro, potrebbe farvi fronte poco più di 1 famiglia su 3 (il 35%, -2 punti percentuali rispetto al 2014). Questi dati, combinati fra loro,

mento ideale nel Centro e nel Sud. Rimangono in maggioranza relativa (il 35%) coloro che reputano questo il momento di investire negli strumenti ritenuti più sicuri (risparmio postale, obbligazioni e titoli di Stato) e si trovano prevalentemente nel Nord Italia. Il numero complessivo degli amanti dei prodotti più a rischio cresce anch'esso, attestandosi al 9%. Perde ben 5 punti percentuali il gruppo di coloro che ritengono sbagliato investire in una qualsiasi forma (il 32% nel 2013 e nel 2014, il 27% nel 2015). Peraltro, gli italiani continuano a non ritenersi sufficientemente tutelati da leggi e controlli: anche se il dato è in miglioramento (il 58% parla di norme e controlli non efficaci, ma erano il 65% nel 2014 e il 72% nel 2013) e non c'è fiducia che questa tutela aumenti nei prossimi 5 anni (il 22% pensa che il risparmiatore sarà più tutelato, mentre il 59% ritiene che lo sarà meno).

Una certa normalizzazione dello scenario economico del Paese induce sempre più italiani a concentrarsi sul presente, piuttosto che sul futuro, e ad avere un atteggiamento un po' più rilassato rispetto ai consumi, soprattutto presso le classi medie e più abbienti, che oggi tornano a consumare, anche se in modo più cauto rispetto a prima della crisi. Le loro spese si indirizzano soprattutto verso elettronica e telefonia, prodotti alimentari e spese per l'auto. I diversi

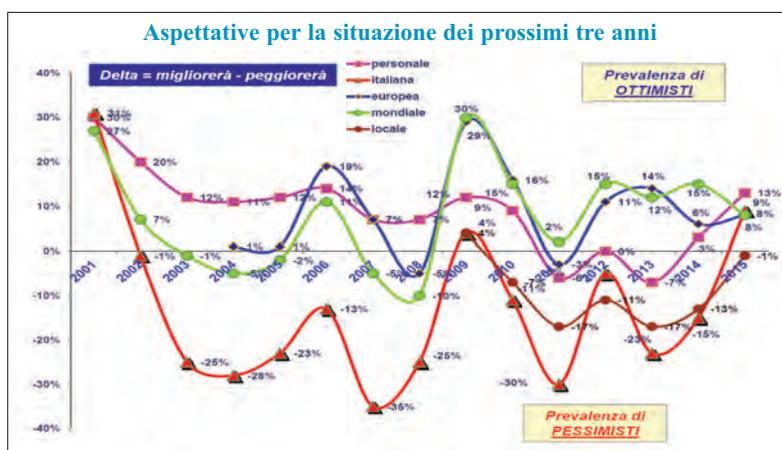
settori denotano comunque tutti un cambiamento di rotta che riduce la negatività.

Rimane ancora poco fruito il fuori-casa, anche se il saldo complessivo per viaggi e vacanze, pur negativo di -43 punti percentuali, è in netto miglioramento rispetto al dato di -54 del 2014. Così è anche per il comparto ristoranti, bar e pizzerie, la cui frequentazione negli ultimi 2-3 anni si è ridotta per il 51% degli italiani, mentre solo il 6% dichiara di averla incrementata e il 43% di averla tenuta costante: il saldo negativo tra chi ha incrementato e chi ha ridotto è di -45 punti percentuali, ma è meno negativo rispetto al -55 dell'anno scorso. Lo stesso vale per cinema, teatro e concerti, la cui frequentazione si è ridotta per il 48% degli italiani, con un saldo negativo tra incrementi e diminuzioni di -43 punti (era -51 nel 2014).

Anche vestiario, abbigliamento e accessori registrano un saldo negativo di -33 punti, ma è molto inferiore a quello del 2014 (-45 punti); così per libri, giornali e riviste, il cui saldo negativo passa da -28 a -20; per la cura della persona, da -28 a -21; per i giochi e le lotterie, da -25 a -18.

Molto significativa è la riduzione di negatività nel settore dell'auto e dei trasporti, e le informazioni sulle nuove immatricolazioni nel 2015 sostengono l'evidenza: il saldo negativo passa da -22 punti a -6. Prodotti alimentari e per la casa ed elettronica e elettrodomestici evidenziano saldi poco problematici e molto migliori rispetto a quelli del 2014: registrano un saldo

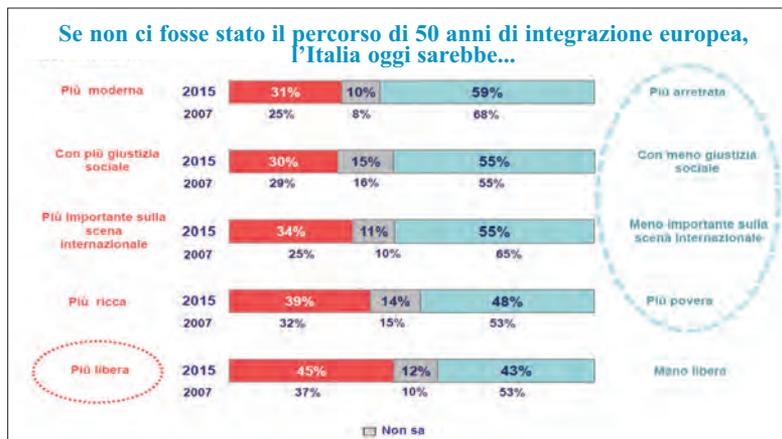
negativo rispettivamente di -5 e -3 punti percentuali, molto lontani dal -18 di entrambi dello scorso anno. Telefono e telefonia tornano in positivo, con un saldo positivo di 8 punti percentuali (-7 nel 2014). Nei medicinali, infine, non c'è crisi che tenga: continuano ad essere acquistati sempre di più. Coloro che ne hanno incrementato il consumo (il 29%) sono assai più di coloro che lo hanno ridotto (il 10%); il saldo è decisamente positivo e in linea con il 2014 (+19 punti percentuali nel 2015, +20 nel 2014).



fanno comprendere come i segni di miglioramento riguardino solo una parte del Paese: quelli che hanno ridotto i timori legati alla crisi.

Chi ha risorse disponibili mantiene una forte preferenza per la liquidità: riguarda quasi 2 italiani su 3; inoltre chi investe lo fa solo con una parte minoritaria dei propri risparmi. È da notare comunque come uno scenario meno negativo incrementi la volontà di investire – in tutto o in parte – i propri denari: i potenziali investitori salgono, infatti, dal 30 al 34%.

Rispetto al 2014 la situazione delle scelte di investimento è sostanzialmente costante: si riduce di un punto la quota di italiani possessori di certificati di deposito e di obbligazioni (9%), di titoli di stato (7%) e di fondi comuni di investimento (13%); si riducono di 2 punti i possessori di azioni (6%), men-



tre cresce di 1 punto la quota di coloro che dichiarano di aver sottoscritto assicurazioni sulla vita/fondi pensione (dal 24% al 25%), salgono lievemente i possessori di libretti di risparmio (dal 22% al 23%). Riguardo all'investimento ideale si registra una riscossa del mattone. Nel 2006 la percentuale di coloro che vedevano nel mattone l'investimento ideale era il 70%, scesa progressivamente fino al 24% del 2014; nel 2015 essa risale di ben 5 punti percentuali, raggiungendo il valore del 29%. L'immobiliare torna di nuovo a essere l'investi-

giornata mondiale del risparmio

PADOAN: CONTINUEREMO A RIDURRE LE TASSE

«Il sistema bancario è fattore essenziale per il successo della strategia di ripresa strutturale che l'Italia sta perseguendo e la efficace, continua e capillare azione di vigilanza di Bankitalia è elemento fondamentale per il successo di questa strategia. A Bankitalia e al Governatore va il ringraziamento mio e del Governo». Così il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan a conclusione dell'intervento tenuto in occasione della 91ª Giornata Mondiale del Risparmio. Un intervento in cui il Ministro ha ricordato che «il quadro internazionale globale rimane in chiaroscuro, i tassi di interesse nelle economie avanzate rimangono bassi, ma nei paesi emergenti il rischio aumenta. In questo contesto è indispensabile che gli investimenti in Europa si accrescano, soprattutto quelli a lungo termine, anche grazie a interventi delle autorità pubbliche che promuovano una maggiore propensione al rischio da parte degli investitori». Padoan ha affermato che la politica monetaria della Bce è efficace, ma è più efficace in quei paesi dove si portano avanti riforme strutturali e il consolidamento di bilancio continua. «Anche per questa ragione – ha detto – l'Italia rimane un luogo dove investire è proficuo e attraente e sta diventando più proficuo e attraente grazie alla stabilità finanziaria e istituzionale, le riforme strutturali, la fiducia nel Paese». Il Ministro ha segnalato che questi progressi trovano conferma non solo nei dati in ascesa di investimenti e occupazione, ma anche nei riconoscimenti dei mercati e delle istituzioni, che si sono



tradotti «in balzi in avanti notevoli nelle recenti classifiche di competitività che per molto tempo ci hanno visto invece in fondo a queste liste». Padoan ha difeso la validità della Legge di stabilità che «ha un connotato fondamentale nell'abbattimento delle tasse. La politica di abbattimento delle tasse – ha affermato – comincia dall'inizio della vita di questo Governo e continuerà per gli anni a venire, considerando di volta in volta abbattimenti di tasse diversi, ma che vanno visti nella loro interezza. L'azione del Governo si basa su tre pilastri, che riguardano le riforme strutturali, una politica di bilancio che concili lo stimolo alla crescita con il risanamento dei conti e politiche dirette di sostegno all'investimento». Padoan ha sottolineato come stia continuando anche il processo di privatizzazione che recentemente ha segnato importanti risultati, raggiungendo con un po' di anticipo gli obiettivi che il Governo si era prefissato anche in sede europea. «Una riformata giustizia civile e un mercato del lavoro più efficiente – ha aggiunto – stanno dando risultati in questo senso. Ma non è solo questo, è più in generale tutto l'insieme di misure che riguardano il miglioramento del business environment che permette di guardare con ottimismo agli stimoli all'investimento in questi anni e negli anni a venire».

Il Ministro ha, infine, ricordato il Protocollo siglato tra il Mef e l'Acri, volto a favorire l'autoriforma delle Fondazioni di origine bancaria: «oltre a rappresentare uno strumento giuridico innovativo di collaborazione e confronto fra Ministero vigilante e soggetti vigilati – ha dichiarato – è stato l'occasione per meglio specificare i principi della legge Ciampi, in modo da conseguire comportamenti sempre più virtuosi e quindi assicurare risposte sempre più efficaci e innovative sia alle comunità di riferimento sia all'intero Paese. L'azione di Governo ha voluto individuare in questi enti dei validi partner per le misure a sostegno della povertà. Con la Legge di stabilità 2016 viene istituito in via sperimentale un fondo finalizzato a contrastare la povertà, e gli enti in argomento potranno, con propri versamenti, alimentare questo fondo, beneficiando quindi di un credito d'imposta».

PATUELLI: GLI ESAMI PER LE BANCHE NON FINISCONO MAI

In occasione della Giornata Mondiale del Risparmio un apprezzamento al Governo è arrivato anche dal Presidente dell'Abi Antonio Patuelli. «Diamo atto a questo Governo delle riforme costruttive per la ripresa, per la riduzione della pressione fiscale, la modernizzazione del mercato del lavoro e della legislazione fallimentare, per il recupero dei crediti, per il trattamento fiscale delle perdite su crediti in linea con la media europea e per la certezza del diritto per i reati fiscali e per il calcolo degli interessi abolendo l'anatocismo». Patuelli apprezza «altresì gli sforzi del Governo per velocizzare la giustizia civile e per cercare, d'intesa con la Commissione Europea, nuove vie per rendere più efficiente il mercato dei crediti deteriorati, senza ripetere le esperienze nazionali adottate, non in Italia, in anni passati. La ripresa può e deve svilupparsi in maniera solida, rafforzando la competitività di tutto il mondo produttivo italiano nella società aperta e complessa e nei mercati. È fondamentale aver sempre ben chiara e coerente l'identità dell'Italia come partner fondamentale nell'Occidente e in un'Europa che va riformata e sviluppata non solo nel mercato unico, ma nelle Istituzioni, anche con una Costituzione per l'Europa – ha affermato –... La competizione nei mercati non attende e gli "esami", innanzitutto per le banche, non finiscono mai. L'orgoglio italiano deve essere rivolto anche alle grandi trasformazioni realizzate dalle banche in Italia, indispensabili anelli delle catene produttive. La vecchia normativa italiana sull'Iva infragruppo non favorisce, però, le aggregazioni bancarie e societarie; va superata, per allinearci anche su questo alle migliori pratiche europee». Per Patuelli i prossimi "esami" sulle banche europee ne valuteranno le distinte qualità e realizzeranno anche un primo bilancio dell'Unione Bancaria Europea, nata proprio un anno fa. Essa «deve garantire regole identiche per tutte le banche vigilate, senza privilegi per alcuno, assicurando l'uguaglianza dei punti di partenza nella competizione di mercato e la stabilità nelle regole sui requisiti patrimoniali bancari prospettici, che non possono cambiare di continuo... Anche sui titoli degli Stati occorre certezza del diritto prospettica per smentire le ipotesi di assorbimento patrimoniale da parte delle banche per tali investimenti: così si eviteranno penalizzazioni e rischi per le economie e le finanze pubbliche... Le economie complessivamente e gli Stati nazionali concorrono fra loro nella competizione sui mercati, con le regole, l'efficienza delle Istituzioni e della Pubblica amministrazione, con le misure innanzitutto fiscali che possono attrarre i capitali nazionali ed internazionali per gli investimenti nelle diverse aree del mercato unico. Occorre anche rimuovere anomalie e contraddizioni fra norme fiscali nazionali, regole europee e principi contabili internazionali. Tutto si tiene» ha concluso.



VISCO: IL SISTEMA BANCARIO TIENE



«Se l'economia regredisce e i redditi si contraggono, come è avvenuto in Italia per sette lunghi anni, la difesa del risparmio si fa difficile. La prima risposta sta in politiche macroeconomiche e in riforme strutturali decise e lungimiranti, che favoriscano una crescita sostenuta ed equilibrata». Così a conclusione del suo intervento il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che, sottolineando l'importanza dell'aumento dell'occupazione per il consolidamento della ripresa dei consumi, ha riconosciuto i benefici prodotti dai provvedimenti adottati in tal senso dal Governo. «Nell'ambito delle nostre responsabilità e competenze – ha continuato – come banca centrale partecipiamo con intensità a questo sforzo. Una lunga e profonda recessione appesantisce il sistema bancario. Sono anche emersi negli ultimi anni singoli, gravi episodi di mala gestione, alimentati dalle stesse difficoltà dell'economia. Siamo impegnati a contrastare situazioni di seria difficoltà e di crisi, con l'attività di vigilanza, con la verifica assidua del rispetto delle regole, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, della conduzione prudente dell'attività creditizia così come della trasparenza e correttezza nelle condizioni della raccolta. E quando una crisi si manifesta, bisogna operare per risolverla e contenerne gli effetti negativi. Non è un impegno facile, la sfida è continua, ma gli stessi episodi patologici di questi difficili anni sono venuti alla luce con il contributo, nella maggior parte dei casi determinante anche se non sempre conosciuto, della Banca d'Italia. Il sistema nel suo complesso, nonostante la recessione, nonostante i comportamenti scorretti, ha tenuto. Ho fiducia che le banche, il credito buono, la buona finanza daranno un contributo importante alla ripresa economica, una ripresa che va consolidata e irrobustita». E ai cambiamenti in atto nel sistema bancario italiano il Governatore ha dedicato una parte importante del suo intervento: «I primi passi previsti dalla legge per la trasformazione in società per azioni (delle banche popolari ndr.) sono stati avviati, con la presentazione dei piani che delineano i necessari passaggi e l'arco temporale entro il quale saranno perfezionate le operazioni, che in molti casi potrebbero concludersi entro la metà del prossimo anno... Il cambiamento della forma giuridica è un'importante occasione per il rafforzamento degli assetti di governo societario, per rendere più rapido l'accesso al mercato dei capitali, per agevolare aggregazioni che potrebbero facilitare recuperi di redditività... È ora anche necessaria una riforma del credito cooperativo. La principale fonte di alimentazione del patrimonio delle Bcc, l'autofinanziamento, è stata sostanzialmente prosciugata dagli effetti della crisi economica... Abbiamo seguito le riflessioni che si sono sviluppate nell'ambito della categoria in vista di un progetto di autoriforma. Un punto su cui il confronto è ancora aperto è se il gruppo cooperativo debba essere uno o più d'uno. L'ipotesi di un gruppo unico, se condivisa all'interno della categoria, presenta sicuramente aspetti positivi; ma se il consenso sulla soluzione unitaria non ci fosse, ciò non dovrebbe essere motivo per arrestare la riforma. Maggiore capitalizzazione, più elevati livelli di efficienza, miglioramento del governo societario potrebbero essere conseguiti anche da un contenuto numero di gruppi».

in mostra

IL CIBO E L'ARTE A PARMA



“Il Cibo, l’Arte e la Storia nelle Collezioni d’arte di Fondazione Cariparma” è il titolo della mostra allestita a Palazzo Bossi Bocchi, sede della Fondazione, fino al 13 dicembre. È un’occasione originale per intraprendere un cammino nel vivo della cultura e della storia parmense: dagli Editti e Avvisi per la regolazione del cibo emessi dai duchi Farnese, Borbone e della Duchessa Maria Luigia alle suggestive immagini del fondo fotografico realizzato nel 1990 in occasione del restauro del Battistero di Parma, dalle antiche scene di caccia dei maestri fiamminghi alle nature morte con le tavole imbandite e le ricche dispense dei “signori”, fino alle “scene di genere”, in cui il tema del cibo ritrova il senso del forte legame con lo scorrere della vita in ogni tempo. Ecco allora che nella teoria delle sale espositive trovano posto i maestri fiamminghi della Collezione Cozza, le grandi tele di Felice Boselli della collezione Sanvitale, il bellissimo quadro del napoletano Giuseppe Recco della Collezione Garbarino, unitamente ad alcuni signifi-

ficativi esempi di pittori dell’Ottocento italiano, dal macchiaiolo Giovanni Bartolena a Giovanni Segantini, capolavori della Collezione Bruson; per approdare al primo Novecento con il locale Donnino Pozzi, insieme a testimonianze più recenti, in cui il chiarismo di Gianfranco Manara si confronta con gli esperimenti di Bruno Zoni, di Goliardo Padova e Claudio Spattini, tra naturalismo, postcubismo e informale. E ancora le “scene di genere”, proposte in mostra attraverso le varie tecniche della pittura e della fotografia: dagli interni delle osterie fiamminghe di pittori quali David Teniers il Giovane sino alle borghesi stanze ottocentesche di Giorgio Sherer. Il tutto accostato a suppellettili di ceramica, porcellana e rame rappresentate nei dipinti esposti e provenienti dalle stesse Collezioni d’Arte di Fondazione Cariparma. La mostra si chiude con gli scatti del fotografo Carlo Bavagnoli: suggestive immagini di una Parma ritratta negli anni Sessanta e Settanta, che raccontano la città e i suoi legami con il cibo.

Arte condivisa in Sardegna

È ospitata fino al 14 febbraio in entrambe le sedi della Fondazione Banco di Sardegna, a Cagliari e a Sassari, nonché al Museo MAN di Nuoro, una retrospettiva dedicata a Bernardino Palazzi, spesso avvicinato a Degas, Boldini, Sargent, Carena e Casorati. Inaugura il nuovo progetto della Fondazione denominato “AR/S - Arte Condivisa in Sardegna” che, partendo dal rilevante patrimonio d’arte della stessa Fondazione, intende favorire la messa in rete di collezioni pubbliche e private, offrendole alla popolazione sarda e agli ospiti dell’isola in mostre diffuse in più sedi nel territorio regionale. Il tutto accompagnato da incontri, laboratori, residenze d’artista e progetti di arte pubblica sul territorio.

Il focus di AR/S è concentrato sulla produzione artistica in Sardegna dalla fine dell’Ottocento a oggi. Un focus che, come conferma la mostra “L’occhio indiscreto. Bernardino Palazzi. Grafico, illustratore, fotografo”, curata da Maria Paola Dettori, non è rigidamente inteso. Se, infatti, Palazzi è di origine sarda, essendo nato a Nuoro nel 1907, la sua attività si è sviluppata in gran parte tra Padova, Venezia, la Liguria e Milano. A trent’anni dalla scomparsa e a quasi altrettanti dall’ultima mostra a lui dedicata (Vicenza, 1987), Palazzi viene ora riscoperto nella sua terra d’origine con l’obiettivo di restituirlo alla storia dell’arte europea del Novecento. Com’è negli obiettivi di AR/S, la mostra riunisce opere di proprietà di diversi soggetti: la Fondazione, il Banco di Sardegna e il Museo del Novecento di Milano in primis, insieme a diversi collezionisti privati, sardi e non, che hanno generosamente messo a disposizione le proprie opere.



COSTRUIRE IL TEMPIO

Nell’anno in cui a Carpi si festeggiano i 500 anni dalla fondazione del Duomo, la Fondazione Cassa di Risparmio sostiene la realizzazione di un’interessante mostra intesa a ripercorrere le varie fasi di costruzione, a partire dall’ormai scomparso, ma riprodotto in 3D, modello ligneo realizzato da Baldassarre Peruzzi su invito, nel 1514, dell’allora Signore della città, Alberto Pio. Il manufatto è documentato a

Carpi, presente in una delle cappelle della chiesa, fino al 1630, dopodiché scompare ogni menzione. Le cronache ne parlano come di un oggetto di straordinaria bellezza e imponenza, che attirava l’attenzione e l’ammirazione di moltissimi viaggiatori. Purtroppo la realizzazione del Duomo si è via via discostata dal modello originale, ispirato alla romana Basilica di San Pietro, fino ai lavori di ristrutturazione e ridecorazione avviati nel 1883 da Achille Sammarini, che cancellarono gran parte delle “belle invenzioni” di Baldassarre Peruzzi. La sua presenza a Carpi nel Cinquecento ne aveva fatto un luogo di importanti e pionieristiche elaborazioni teorico-formali, sicché la mostra “Costruire il Tempio”, non solo ripercorre le fasi salienti della progettazione peruzziana attraverso l’esposizione di atti notarili dell’epoca, le lettere di Alberto Pio e i progetti architettonici realizzati da Peruzzi, ma affronta in generale il tema delle progettazioni peruzziane relative a edifici sacri. Inoltre contestualizza l’episodio del modello ligneo di Peruzzi per Carpi nel più vasto ambito della funzione e della fruizione dei modelli lignei di chiese nel primo Rinascimento.



Magnus e l’Altrove

A vent’anni dalla morte, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, con una mostra di 140 opere, celebra Magnus, nome d’arte del bolognese Roberto Raviola (1939-1996) che è stato uno dei grandi maestri del fumetto popolare italiano. Kriminal, Alan Ford, Lo Sconosciuto e Tex sono i nomi dei principali protagonisti disegnati dalla sua matita; ma l’esposizione al palazzo in Via delle Donzelle 2, sede della Fondazione, ne traccia un ritratto a tutto tondo, partendo dai lavori inediti degli esordi e le illustrazioni per ragazzi, fino ai capolavori della maturità come Le Femmine incantate. La mostra, dal titolo “Magnus e l’Altrove. Favole, Oriente, Leggende”, è inserita tra gli eventi della nona edizione del festival internazionale del fumetto BilBolBul e rimarrà allestita fino al 6 gennaio. Accanto a tavole originali, disegni, illustrazioni mai viste e documenti inediti, ci sono un libro, “Magnus prima di Magnus” (in uscita per Alessandro editore) sugli anni dell’apprendistato, e il film “Ho conosciuto Magnus” (progetto di ABC Arte Bologna Cultura) scritto e diretto da Paolo “Fiore” Angelini. La realizzazione di entrambi è stata sostenuta dalla Fondazione del Monte insieme a Hera. Il percorso della mostra – a cura di Luca Baldazzi e Michele Masini – si apre con 50 illustrazioni a colori, rarissime e mai prima d’ora esposte, realizzate all’inizio degli anni Sessanta per le collane di libri di favole per ragazzi della casa editrice Malipiero: dalle Mille e una Notte al Mago di Oz, fino alle storie e leggende regionali italiane. In questi lavori si possono già rintracciare le radici dell’immaginario di Magnus. In esposizione si vedranno tavole originali, schizzi, bozzetti e copertine da I Briganti, La signora Ning, Le 110 Pillole, Lunario e Le Femmine incantate. Dall’esordio con gli albi di Kriminal (1964) all’epilogo con la storia di Tex La valle del terrore (1996), Magnus ha attraversato (e spesso mescolato) il nero e il comico-grottesco, la spy-story e l’avventura, il giallo e la fantascienza, il fumetto giornalistico “di realtà” e la favola orientale, l’erotico e il pornografico, il folklore dell’Appennino emiliano e il western: una varietà impressionante di geografie e generi del racconto popolare, interpretato di volta in volta con altrettanta poliedricità di stili grafici. Cifra comune della vasta produzione di Magnus è la ricerca di un Altrove, la dimensione senza tempo dell’Avventura, dove portare il lettore con la potenza affabulatoria del disegno e del racconto.





GLI ARAZZI MEDICEI TORNANO A PALAZZO VECCHIO

Bronzino, Pontormo e Salviati disegnano il Principe dei Sogni

Tornano a "casa" dopo 133 anni i venti arazzi medicei raffiguranti le storie di Giuseppe Ebreo, pensati e commissionati per la Sala dei Duecento a Palazzo Vecchio da Cosimo I de' Medici negli anni fra il 1545 e il 1553. Si tratta di una delle più alte testimonianze dell'artigianato e dell'arte rinascimentale, il cui nucleo più prezioso fu tessuto dai fiamminghi Jan Rost e Nicolas

mostra itinerante dal titolo "Il Principe dei sogni. Giuseppe negli arazzi medicei di Pontormo e Bronzino", che ha fatto tappa a Roma e a Milano e adesso li riporta a Firenze, in esposizione a Palazzo Vecchio fino al 15 febbraio. La mostra, nata grazie all'impegno condiviso dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano prima e poi Sergio Mattarella, e dal sindaco di Firenze Dario Nardella, è

singolo pezzo esposto per osservarne i dettagli e le schede descrittive. Sugli arazzi è rappresentata la storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe, odiato dai fratelli perché prediletto dal padre. Cosimo de' Medici nutriva, infatti, una particolare predilezione per la figura di Giuseppe, nelle cui fortune vedeva rispecchiate le alterne vicende dinastiche medicee: Giuseppe, tradito e venduto come

tormo e già pittore di corte, a cui si deve parte dell'impianto narrativo della serie. Gli arazzi furono tessuti alla metà del XVI secolo nella manifattura granducale, tra le prime istituite in Italia, e vennero realizzati con telai a basso laccio, per questo si presentano speculari rispetto ai disegni preparatori. Per la tessitura della trama sono stati impiegati come materiali dei fili di lana, di seta, d'oro



Karcher su cartoni realizzati da alcuni dei più importanti artisti del Rinascimento: Agnolo Bronzino, Jacopo Pontormo e Francesco Salviati. Questi capolavori furono esposti per l'ultima volta tutti insieme in occasione dell'Unità d'Italia e smembrati negli anni successivi, per cui della serie completa vennero conservati stabilmente a Firenze solo dieci pezzi, mentre gli altri dieci da allora adornano stabilmente i saloni del Quirinale, dove furono portati alla fine del secolo scorso (1882) per volere dei Savoia. Sottoposti a un complesso restauro presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e il Laboratorio Arazzi del Quirinale, questi arazzi sono stati recentemente protagonisti di una

il degno coronamento dell'impegno che la città di Firenze ha profuso per rendere nuovamente fruibili queste opere d'arte restituite all'antica bellezza, con un eccellente lavoro di restauro durato, per quelli "fiorentini", ben 27 anni e finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dalla relativa Cassa. L'Ente Cassa ha fornito un contributo determinante anche per la realizzazione, nell'ambito della mostra, di un'accurata sezione multimediale a cura del Mus.e. Prima di entrare nella Sala dei Duecento, i visitatori possono immergersi nei particolari degli arazzi grazie a innovative soluzioni di fruizione multimediale interattiva, selezionando ed esaminando su touch-screen ogni

schivo dai fratelli, fatto prigioniero in Egitto, riesce comunque, grazie alle sue rare doti intellettuali, a sfuggire alle avversità, a perseguire una brillante carriera politica e a raggiungere posizioni di potere. Abile parlatore, consigliere e interprete dei sogni del Faraone, mette in salvo un intero popolo dalla carestia e, infine, dà prova di clemenza e magnanimità, perdonando i fratelli che lo avevano tradito. Cosimo I de' Medici affidò i disegni preparatori di questi arazzi ai maggiori artisti del tempo, primo fra tutti il Pontormo. Ma le prove predisposte da quest'ultimo non piacquero a Cosimo I, che decise di rivolgersi ad Agnolo Bronzino, allievo di Pon-

e d'argento. Per l'ordito sono stati utilizzati fili di colore neutro. Con il passare del tempo gli arazzi sono andati incontro inevitabilmente a un progressivo degrado che ha reso necessario il lungo e complesso intervento di restauro appena concluso. La mostra, realizzata con il determinante contributo di Gucci, è stata curata da Louis Godart, Consigliere per la Conservazione del Patrimonio Artistico del Presidente della Repubblica Italiana, ed è promossa dalla Presidenza della Repubblica Italiana, dal Comune di Firenze e dal Comune di Milano, in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Expo 2015 e la Fondazione Bracco.

caleidoscopio

UN CASTELLO DI LIBRI

«Non mi sento più solo intellettualmente, emotivamente, spiritualmente. Mi sento umano e non più in solitudine»: così annotava il romanziere americano David Foster Wallace riferendosi al suo mestiere di scrittore. Proprio al valore della narrazione e alla capacità di raccontare storie, di finzione o di realtà, è stata dedicata quest'anno la rassegna "Un castello di libri" di Mirandola. L'iniziativa, che si è svolta a fine novembre grazie al sostegno della locale Fondazione Cassa di Risparmio, ha visto avvicinarsi scrittori e saggisti, da Andrea Molesini a Roberto Piumini, da Silvana De Mari a Folco Quilici, da Ermanno Cavazzoni a Francesca Fornario. Gli incontri con gli autori sono stati affiancati quest'anno da una gara fra gli studenti delle scuole secondarie superiori cittadine. Ai ragazzi sono stati "affidati" dieci romanzi ed è stato chiesto loro non solo di leggerli, ma di "entrarci dentro" con la testa e con il cuore.

€cono-mix, le Giornate dell'Educazione Finanziaria

Ha riscosso grande successo l'iniziativa "€cono-mix, le Giornate dell'Educazione Finanziaria" svoltasi a Roma nell'arco di due settimane, tra fine novembre e inizio dicembre, presso le sedi di Abi, Bankitalia, Consob, Agenzia delle Entrate e Unioncamere, a cui anche l'Acri ha dato impulso e sostegno. Rivolta agli studenti di ogni ordine e grado del Lazio, ha raccolto oltre 1.500 partecipanti, con un overbooking che ha già spinto gli organizzatori a programmare un secondo appuntamento nella regione per la prossima primavera ed altri nel resto d'Italia. Il progetto, realizzato in collaborazione con il Miur, è il primo "sul campo" della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, che si propone di avvicinare i giovani al tema della cittadinanza economica. Ma ne abbiamo bisogno? L'analfabetismo finanziario è una barriera sostanziale per l'inclusione, non solo



finanziaria. La S&P Global FinLit Survey, la più vasta indagine a livello mondiale per misurare il livello di alfabetizzazione finanziaria (coinvolge oltre 150mila persone in 140 paesi) segnala che in Italia solo il 37% degli adulti è risultato "financially literate": una percentuale fra le più basse in Europa, a fronte di paesi come Germania, Regno Unito, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia, Paesi Bassi dove il 65% degli intervistati ha

risposto correttamente almeno a tre concetti su quattro. «Parlare di estratti conto e di budget familiare non è tra le cose più appassionanti – ci dice Giovanna Boggio Robutti, direttore generale della Fondazione – ma resta il fatto che delle nostre finanze dovremmo occuparci meglio e di più, soprattutto considerato che lo stato sociale è in via di estinzione e gli unici artefici del nostro benessere futuro siamo noi». Organizzato come un festival, "€cono-mix" ha offerto momenti di "lezione" su vari temi: gestione consapevole del denaro, risparmio e previdenza, educazione fiscale e alla legalità, sovraindebitamento e usura, economia e sviluppo sostenibile, imprenditorialità, globalizzazione e finanza islamica; in più due convegni, su "Economia, competenza di cittadinanza consapevole" e "Ragazzi, famiglie e futuro. Verso una nuova cittadinanza economica".

VINCE IL PROGETTO APPIANI

Il Progetto Appiani della Fondazione Cassamarca ha vinto il Premio Urbanistica 2015. Il concorso, indetto dalla rivista scientifica dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal 2006 seleziona i progetti preferiti dai visitatori di Urbanpromo, evento nazionale di riferimento per il marketing urbano e territoriale, organizzato dall'Inu e da Urbit. Nel corso della manifestazione dello scorso anno alla Triennale di Milano i visitatori hanno scelto, tramite referendum, dieci progetti tra quelli esposti nella gallery del sito www.urbanpromo.it. Per la prima volta il voto si è svolto in modalità online. La Fondazione Cassamarca ha vinto nella categoria "Inserimento nel contesto urbano", con il piano di riconversione dell'area Appiani. Il progetto, dell'architetto Mario Botta, trasforma lo spazio un tempo occupato da una fabbrica in un quartiere dedicato a ospitare la Cittadella delle Istituzioni di Treviso. Peculiare è la collocazione del complesso rispetto al nucleo storico e alle mura cinquecentesche di fra' Giocondo, situate a soli 400 metri. Il progetto verrà pubblicato su Urbanistica, la storica rivista dell'Inu fondata nel 1933.



4 idee per Taranto

Riqualficazione urbana, turismo sostenibile, lavoro, tutela ambientale, cultura, inclusione sociale, costruzione di legami di comunità. Sono questi gli ambiti su cui puntano i quattro progetti selezionati dalla Fondazione con il Sud attraverso il bando "Ambiente è Sviluppo", che animeranno i quartieri di Taranto e i territori limitrofi. Un'iniziativa sperimentale che ha coinvolto 35 organizzazioni tarantine, tra associazioni, cooperative sociali, parrocchie, istituzioni locali, università, imprese. Il bando si è posto l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale locale, partendo dalle questioni ambientali e dalle relative potenzialità che caratterizzano il territorio tarantino e coinvolgendo la sfera economica, abitativa, sociale e sanitaria in interventi integrati, strutturati e di lungo periodo. I 4 progetti selezionati (tra le 24 proposte ricevute) saranno sostenuti dalla Fondazione con il Sud con 840mila euro. Le iniziative finanziate vanno dalla coltivazione della canapa "eletta", una pianta che contribuisce alla bonifica di siti contaminati e che può essere utilizzata per produrre semilavorati per abbellire la Circum Mar Piccolo (la strada che collega la parte sud con la parte nord della città costeggiando il mare), a iniziative per trasformare il quartiere Tamburi con pratiche artistiche e culturali, fino a interventi di rigenerazione urbana, di incubatori di impresa e di turismo sostenibile. La falsa dicotomia tra economia ed ecologia, produzione e ambiente, sembrerebbe essere storicamente, culturalmente e politicamente, superata, ma sappiamo che non è così. A dimostrarlo ci sono esempi come Taranto, che per oltre mezzo secolo ha vissuto a contatto con l'Ilva, il più grande centro siderurgico europeo a livello integrale, con tutto ciò che questo comporta sul piano economico, ambientale e, più in generale, di qualità della vita. È questa una situazione che continua ad alimentare il conflitto nel rapporto tra lavoro e salute. Promuovendo il bando "Ambiente è Sviluppo", la Fondazione con il Sud ha voluto rafforzare l'idea che lo sviluppo e il lavoro possano e debbano essere il frutto di un percorso di riappropriazione del proprio ambiente da parte della comunità, nell'ottica di sviluppo locale del territorio.



A Cuneo, più sport a scuola

"Sport a scuola" è un'iniziativa sperimentale promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo per sostenere la pratica sportiva nelle scuole secondarie di primo grado di Cuneo e di Mondovì. Realizzato in partnership con alcuni istituti superiori e con il patrocinio del VI Ambito Territoriale di Cuneo dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, il progetto intende favorire la partecipazione dei ragazzi alla pratica sportiva tramite la scuola. Dando un contributo economico alle scuole coinvolte, la Fondazione favorisce l'aumento delle ore di attività motoria, con un'attenzione particolare ai ragazzi che non riescono a frequentare un'attività sportiva extra scolastica. Questa prima edizione coinvolge dieci scuole secondarie di primo grado di Cuneo, Borgo San Dalmazzo,



Peveragno, Bernezzo, Cervasca, Mondovì, Ceva e Villanova Mondovì, per un totale di 168 classi. A conclusione della prima annualità, tra aprile e maggio 2016, nell'ambito del progetto verranno organizzati giochi cittadini e interzonali, cui parteciperanno le scuole che hanno aderito all'iniziativa. Il progetto è stato lanciato lo scorso 23 novembre con una giornata di formazione per gli studenti degli istituti scolastici coinvolti e per gli insegnanti di scienze motorie delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia di Cuneo. L'evento, a cui ha partecipato anche la campionessa olimpica di sci di fondo Stefania Belmondo, si è incentrato su due temi: sport, alimentazione e benessere; la didattica applicata allo sport. Per informazioni: progetti@fondazioneccr.it.

A teatro per capire il carcere

Attraverso "Progetto Libero - linee guida in ambito carcerario" la Compagnia di San Paolo, d'intesa con enti e autorità locali, sostiene e promuove da anni iniziative su temi carcerari che rispondano al principio che la pena inflitta a un detenuto non deve rappresentare soltanto una sanzione ma deve avere come obiettivo anche la riabilitazione. Nell'ambito di questo progetto, tra il 2011 e il 2014 la Compagnia ha erogato circa 5,8 milioni di euro a sostegno di 136 progetti nelle carceri del Piemonte e dell'area genovese. Di questi il 48% riguarda iniziative di cultura, arte, spettacolo e per il miglioramento delle condizioni di vita all'interno del carcere. La più recente è stata "Le altre facce della medaglia", un evento teatrale di tre giorni, a cura della compagnia Teatro e Società, che si è svolto a Torino presso il teatro della Casa Circondariale Lorusso



Cutugno. Tramite il linguaggio del teatro, si sono confrontati quelli che il carcere lo vivono quotidianamente e il pubblico dei cittadini. Il canovaccio prevede un dialogo aperto dalle domande degli spettatori, scritte e raccolte prima dell'inizio di ogni serata, a cui un gruppo di detenuti risponde attraverso scene ideate con tecniche dell'improvvisazione teatrale, che presentano il loro punto di vista sul quesito. Pochi minuti, intensi e ricchi di significato, seguiti dal breve intervento di studiosi ed esperti del settore. «Il teatro in carcere – spiega il regista Claudio Montagna – è il tramite per far emergere le "altre facce della medaglia", mettendo a nudo luoghi comuni, ma fornendo anche strumenti per discutere con cognizione di causa di situazioni di cui spesso si parla soltanto per sentito dire».

PITTORI TEDESCHI A FOGGIA

Dopo quelle dedicate a Joseph Beuys e ad Alfredo Bortoluzzi, la Fondazione Banca del Monte di Foggia prosegue nel suo percorso di mostre dedicate ad artisti tedeschi che trascorsero parte della loro vita artistica in Capitanata e sul Gargano. Lo ha fatto con un'esposizione antologica dedicata a Herbert Voss (Schöningen, 1913 - Berlino, 1971) che si è tenuta presso la sede della Fondazione nelle scorse settimane. La mostra, che ha richiesto anni di preparazione e di ricerche, ha presentato sessantasei opere dell'artista tedesco, tra acquerelli, olii, tecniche miste, vernici e dietro vetro. Le opere di Voss «sono espressive delle profonde inquietudini che agitavano la coscienza degli artisti, e soprattutto degli artisti tedeschi, negli anni del dopoguerra – scrive nel catalogo Gaetano Cristino, uno dei curatori della mostra –. Esse testimoniano infatti di un artista di grande sensibilità e talento, che padroneggiava molte tecniche, le cui creazioni esplorano a un tempo due mondi meravigliosi, il mondo reale e quello interiore, spesso collocandosi in maniera originale al loro crocevia».



IN AFRICA CUAMM SALVA LE MAMME E I BAMBINI

Per le Fondazioni di origine bancaria "Prima le mamme e i bambini" non è né uno slogan né un luogo comune. È il nome di un progetto, sostenuto da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparo e Fondazione Cariverona, che dal 2011 a oggi ha consentito di salvare in Africa migliaia di vite, per un totale di 204.294 fra mamme e bambini assistiti nel momento della nascita. Lanciata da Medici con l'Africa Cuamm, la prima Ong in campo sanitario riconosciuta in Italia e la più grande organizzazione italiana per la promozione e tutela della salute delle popolazioni africane, l'iniziativa si propone di contribuire a ridurre la mortalità materna e neonatale e garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. La strategia d'azione ruota attorno al supporto alle emergenze ostetriche e neonatali con interventi finalizzati al miglioramento di copertura, qualità ed equità delle prestazioni fornite. Finora i parti portati a termine sono stati 102.147 e 4 gli ospedali coin-

volti, in 4 diversi paesi dell'Africa Sub-Sahariana: a Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda e Tosamaganga in Tanzania, coprendo una popolazione di 1.300.000 persone. Nei giorni scorsi una delegazione delle Fondazioni sostenitrici – composta da Suor Giuliana Galli, membro del Consiglio di amministrazione di Compagnia di San Paolo, Marzia Sica, funzionaria dell'Area Politiche sociali della stessa fondazione,



Mariella Enoc, vicepresidente di Fondazione Cariplo, Silvana Bortolami, membro del Consiglio generale di Fondazione Cariparo, e Vincenzo Riboni, membro del Consiglio generale della Fondazione Cariverona – ha avuto modo di constatare direttamente i frutti del sostegno a questo progetto. I membri della delegazione hanno infatti fatto visita a una delle strutture sanitarie protagoniste dell'iniziativa, l'ospedale San Luca di Wolisso, che conta oggi 200 posti letto ed è diventato un punto di riferimento per l'intera nazione. «Il modello di aiuti sviluppato dal Cuamm ha richiamato l'attenzione di molti operatori e sta facendo scuola – ha dichiarato Mariella Enoc – perché è riuscito ad avere un impatto reale in poco tempo, salvando decine di migliaia di mamme e bambini, nel momento che rappresenta il massimo della gioia per una famiglia: la nascita di un bimbo, che fino a qualche tempo fa si traduceva troppo spesso in un dramma».

A GORIZIA L'AUTISMO TROVA ASCOLTO

Far emergere nuove abilità nell'ambito della comunicazione, dell'imitazione, della cognizione, della motricità e delle autonomie personali nei bambini con disturbi dello spettro autistico è l'obiettivo del metodo Early Start Denver Model (Esdm), un approccio che ha ricevuto validazioni ufficiali d'efficacia evidenziate dai recenti risultati della ricerca scientifica internazionale. Essi mostrano una riduzione dal 67% al 38% del ritardo mentale associato all'autismo e un'uscita dallo spettro autistico nel 4-10% dei casi. È proprio sul metodo Esdm e sull'importanza della presa in carico precoce dei bambini dai 18 ai 48 mesi di età che si basa il progetto "Autismo", promosso e realizzato sin dal settembre 2012 dall'Unità Operativa Età Evolutiva e prevenzione dell'Handicap del Distretto Alto Isontino dell'Azienda Sanitaria Bassa Friulana – Isontina, con la collaborazione, in fase diagnostica, dell'Ospedale infan-

tile Burlo Garofolo di Trieste e il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, che ha stanziato un primo contributo di 30mila euro nel 2014 e lo ha confermato nel 2015, al fine di garantire la prosecuzione dell'intervento. I risultati delle ricerche nel campo mostrano come l'efficacia del metodo Esdm, basato su un particolare percorso abilitativo che opera attraverso il gioco e l'utilizzo della motivazione del bambino, dipenda da quanto esso è precoce, intensivo ed estensivo. Il progetto "Autismo" mira ad avviare il trattamento entro un mese dalla diagnosi ed entro i tre anni di età – quando la plasticità cerebrale è a livelli massimi ed è ancora possibile modificarne la traiettoria di sviluppo – attraverso l'applicazione abilitativa per almeno venti ore settimanali, in tutti i contesti di vita del minore. Oltre alla terapia ambulatoriale il metodo Esdm coinvolge, infatti, gli educatori, gli insegnanti, i genitori e le figure

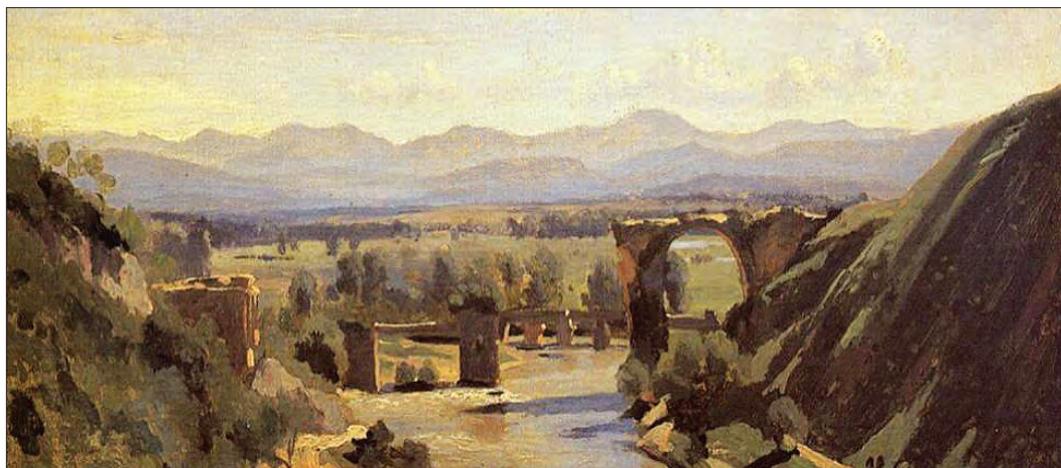
parentali (nonni, zii) che si occupano del piccolo. Le valenze positive del progetto "Autismo" in questi anni di operatività sono state vagliate e approfondite in due convegni sostenuti dalla Fondazione Carigo, con il patrocinio del Comune di Gorizia, da cui è chiaramente emersa la volontà di coltivare l'iniziativa e di raggiungere alti livelli di specializzazione nell'ottica di un miglioramento della qualità di vita del

bambino e con l'intento di creare una rete sempre più sinergica tra i servizi e le famiglie. Nel 2016 il progetto amplierà la propria sfera di intervento anche oltre frontiera grazie alla partecipazione del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale del Comune di Gorizia, di Nova Gorica e Sempeter-Vrtojba in Slovenia, che consentirà di impiegare un'équipe composta da operatori italo-sloveni.



arte e cultura

NELLA VALLE INCANTATA I LUOGHI RITROVATI DEI PLENARISTI



La si può apprezzare in un documentario di Franco Passalacqua dal titolo "La valle incantata" e sul sito www.plenaristi.it, fruibile da qualsiasi device, la mappa dei principali punti di avvistamento scelti dai Plenaristi all'inizio del diciannovesimo secolo in Umbria, presso la Valle del Nera. Ma presto quei luoghi diventeranno un vero e proprio Museo Diffuso, articolato in un percorso di circa 20 km, dotato di spazi dove esporre copie delle opere che si ispirano al territorio, come "La Cascata delle Marmore" ritratta da Jean Baptiste Camille Corot e da Achille Etna Michallon o "Il Ponte di Narni" sempre di Corot. È questo, infatti, il cuore del progetto "I Luoghi Ritrovati di una Valle Incantata": un Museo Diffuso che consente di scoprire le bellezze del territorio attraverso l'arte e l'esperienza emozionale

degli artisti che amavano dipingere "en plein air". Promosso dal Comune di Terni con il Comune di Narni e il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, la collaborazione del Garden Club di Terni e l'apporto di studiosi quali Anna Ottani Cavina e dello stesso Passalacqua, che ne è l'ideatore, il progetto porta all'attenzione l'esperienza di quella grande schiera di pittori chiamati Plenaristi che, provenienti da molti paesi europei, tra il Settecento e l'Ottocento arrivarono in Italia attratti dal paesaggio, dalla natura, dalle rovine romane e greche. Essi diedero vita a un grande patrimonio artistico che con l'innovazione di una pittura realizzata "dal vero", sotto la luce naturale, fece da premessa all'Impressionismo francese. Quello che le opere dei Plenaristi regala-

no sono le prime immagini a colori dell'Italia, molti anni prima dell'invenzione della fotografia, e oggi la riscoperta della loro arte diventa un prezioso progetto di promozione culturale e turistica.

Il territorio della Valle del Nera presso Terni e Narni è stato uno dei centri più importanti di questa fortunata stagione della pittura. Obiettivo del progetto è di mantenere vivo e conservare per le generazioni future questo patrimonio storico-artistico. Il Museo Diffuso sarà un percorso sulle tracce di circa un centinaio di artisti che, a distanza di secoli, possono tornare ad essere ambasciatori del territorio umbro e far sì che diventi meta di nuovi flussi di visitatori! Tra i luoghi più amati e ammirati in quell'epoca figura senz'altro l'area della Cascata delle Marmore, di Piediluco, Papierno e giù fino alla Via Flaminia ternana segnata nel confine verso Roma dal superbo Ponte d'Augusto, che ispirò Corot nel suo celeberrimo quadro (foto in alto).

Oltre al Museo e al documentario di Passalacqua, che costituisce il primo lavoro audiovisivo dedicato a questa pagina della storia dell'arte, l'iniziativa prevede la realizzazione di un Archivio virtuale (ad opera di Marcella Culatti della Fondazione Zeri di Bologna) completo delle opere prodotte nell'Umbria del Sud, che sono collocate in molti musei e collezioni private del mondo. Il progetto si rafforza, infine, con l'acquisizione da parte della Fondazione Carit di tre importanti quadri appartenenti al periodo plenarista ad opera di Louis Ducros e François Keisermann: un'acquisizione che consente alla città di Terni di ospitare una delle più importanti collezioni del genere a livello internazionale.

IL GOTICO INTERNAZIONALE RISPLENDE A MONZA

Mori a Monza nel 627 a circa sessant'anni Teodolinda, regina cattolica dei Longobardi, che al territorio diede prosperità e ricchezze artistiche, come la basilica di San Giovanni Battista, oggi Duomo della città, nel quale fu sepolta con tutti gli onori. Il popolo la venerò come una santa, ma la sua fama fu davvero consacrata nel XV secolo, quando gli Zavattari si assunsero il compito di adornare con una magnifica serie di affreschi sulla vita della bella regina la cappella in cui ella giace e che conserva la famosa "corona ferrea". Probabile ideatore del progetto fu Franceschino Zavattari, coadiuvato dai figli Gregorio e Giovanni; non è chiaro, però, se gli fu commissionato da Francesco Maria Visconti in occasione del matrimonio della figlia naturale Bianca Maria con Francesco Sforza. In ogni caso si tratta del più ampio e più bel ciclo italiano di Gotico internazionale. Si compone di 45 scene disposte su cinque registri sovrapposti, che rivestono interamente le pareti: le prime 23 descrivono i preliminari e le nozze tra Teodolinda e Autari, fino alla morte di questi; sette raffigurano i preparativi e il secondo matrimonio della regina, con Agilulfo; le altre la nascita del Duomo, la morte di Agilulfo e poi quella di Teodolinda, quindi l'approdo dell'imperatore Costante e il suo ritorno a Bisanzio. Molti sono, dunque, gli episodi di vita cortese, come i balli, i banchetti, le feste, le battute di caccia, con una preziosa descrizione di abiti, accon-

ciature, armi e armature, che forniscono uno straordinario spaccato della vita di corte a Milano nel XV secolo. Purtroppo il monumentale ciclo mostrava gravi segni di usura dovuti all'accumulo dei secoli, all'umidità, ad incauti restauri precedenti. Oggi, dopo sette anni e con un investimento di circa tre milioni di euro, viene restituito in tutta la sua bellezza alla città di Monza, al territorio

Foundation, sotto la tutela delle competenti Soprintendenze e il coordinamento dell'Opificio delle Pietre Dure. Il lavoro è stato eccezionale sotto tutti i punti di vista. La collaborazione economica di enti privati stranieri con enti italiani, privati e pubblici, ha consentito di mettere a disposizione del progetto la migliore tecnologia sia in fase di indagine che in fase di intervento e



foto Piero Pozzi © Museo e Tesoro del Duomo di Monza

lombardo e a quanti amano l'arte e la cultura. In ottobre, infatti, è stato completato un profondo restauro, affidato nel 2008 alla sapiente regia di Anna Lucchini e messo a punto dalla Fondazione Gaiani, che si è avvalsa del supporto della Regione Lombardia con la Fondazione Cariplo, il World Monuments Fund, la Marignoli

di controllo: a tecniche tradizionali sono state abbinate tecnologie appositamente studiate e la ricerca scientifica nel campo dell'illuminazione ha portato perfino alla realizzazione di un nuovo modo di illuminare le opere d'arte con l'utilizzo di led, che è stato denominato "Monza Method" e consente di apprezzare al meglio i colori originali delle vesti e i dei tratti dei personaggi tornati al loro splendore originale. «La rinascita della Cappella della regina Teodolinda è il modo migliore per far comprendere il ruolo di un filantropo moderno quale è Fondazione Cariplo – ha detto il suo presidente, Giuseppe Guzzetti –. Un'azione che va ben oltre l'erogazione di soldi, ma è progettazione, coinvolgimento, rinascita nelle comunità e nei territori dei nostri patrimoni artistici. Nel fare questo diamo spesso una forte spinta all'occupazione, compresa quella dei giovani a cui teniamo molto. È stato così anche per il recupero della Cappella della regina. Abbiamo visto tante persone al lavoro. Un orgoglio in più».

ITALIA SU MISURA

Nasce il portale dell'artigianato artistico

In un mercato dove tutto è accessibile e fruibile ormai istantaneamente, parole come "personalizzazione", "autenticità" e "unicità" stanno acquistando un posto di rilievo nel vocabolario di mondi quali la moda, la gioielleria, l'arredamento e il décor. I mestieri d'arte, vero patrimonio economico e culturale dell'Italia, diventano un elemento di attrazione turistica grazie al desiderio, sempre più evidente, di riscoprire tutto ciò che si cela dietro un oggetto, un abito o un gioiello. Ed è nelle botteghe che emerge la passione per la ricerca del tessuto o del materiale, la sua lavorazione, il gusto del fatto a mano e della sua prerogativa di unicità. Cioè l'amore per il Made in Italy. L'arte del saper fare italiano è una delle eccellenze che contraddistinguono il nostro Paese nel mondo, e che – al pari del patrimonio culturale e artistico – contribuisce "all'ornamento per lo Stato, all'utilità del pubblico e ad attirare la curiosità dei forestieri", come scriveva nel suo "Patto di famiglia" l'ultima granduchessa de' Medici, Anna Maria Luisa. L'Italia non è ricca solo di monumenti e di paesaggi fiabeschi: le nostre città permettono infatti ai visitatori più attenti e curiosi di scoprire numerose botteghe storiche, dove la tradizione artigiana del fatto a mano viene tramandata con



passione, e negli atelier di nuova generazione, il futuro ha il sapore ineguagliabile del fatto a mano. Per dare una nuova luce ai mestieri d'arte della nostra tradizione, per sottolinearne non solo la vitalità ma anche l'importanza strategica da un punto di vista turistico ed economico, e per valorizzare l'eccellenza artigiana che sta alla base del miglior Made in Italy, Associazione OmA - Osservatorio dei Mestieri d'Arte, a cui aderiscono 17 Fondazioni di origine bancaria, insieme a Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte e al Gruppo Editoriale, ha elaborato un progetto digitale di promo-

zione e diffusione dell'artigianato artistico italiano: www.italia-sumisura.it è l'indirizzo, accessibile anche da smartphone e tablet, a cui rivolgersi. Vi si troverà una prima selezione di 300 indirizzi su tutto il territorio italiano: botteghe e atelier che portano avanti la grande eredità e il patrimonio dei mestieri d'arte di assoluta eccellenza. Sono previsti ampliamenti e aggiornamenti continui dei contenuti. I laboratori/atelier scelti per essere inseriti nel portale appartengono al settore dell'artigianato artistico (rif. Legge nazionale 8 agosto 1985 n. 443, modificata e integrata con legge 20

maggio 1997 n. 133). Il progetto ha esclusivamente fini culturali e non commerciali; non diffonde quindi informazioni di tipo commerciale, né è possibile la vendita dei prodotti tramite e-commerce. La scheda di ogni singola azienda citata è tuttavia corredata di un'anagrafica completa, ivi compreso un rimando diretto ai siti internet di riferimento. Per rientrare nella selezione è indispensabile che ogni fase della lavorazione sia svolta in sede. Ogni artigiano selezionato è presente sul sito tramite una scheda di sintesi, che ne descrive l'attività e la storia; tutti sono contestualizzati all'interno di specifiche sezioni tematiche. Una ulteriore modalità di ricerca prevede l'accesso per area geografica e per materia prima, in questo modo il sito può funzionare facilmente come uno strumento di orientamento, di informazione e di pianificazione di itinerari, nonché come mezzo di promozione delle migliori botteghe. Queste sono suddivise in diverse sottocategorie, dal tailoring alla gioielleria, dall'arredamento al décor, dalla pelle alla profumeria; le schede individuali sono in doppia lingua (italiano e inglese) e raccontano sinteticamente la storia e le specificità, insieme ai dettagli e alle informazioni pratiche per poter raggiungere ogni atelier.

Il Campanile di Parma



Il 22 ottobre 2009, nel cuore della notte, un fulmine colpiva il campanile della Cattedrale di Parma, provocando l'incendio della cuspide trecentesca. La croce tenuta in mano dall'angelo d'oro che sovrasta la guglia l'aveva attratto, risparmiando così la

chiesa e il vicino battistero. Dalla necessità di sanarne comunque gli effetti prese subito avvio un importante cantiere di restauro, costato oltre un milione di euro. Esso ha riportato alla luce l'antica cuspide medievale e ha consentito il restauro dell'intera torre campanaria e di tutte le sue parti decorative. Si è potuta così salvaguardare una pagina essenziale della storia dell'arte medievale italiana. I lavori sono stati l'occasione per completare quella complessa campagna di studi che ha interessato l'intero edificio, indagando anche il cantiere del campanile, la cui originaria struttura in laterizio era pressoché sconosciuta. L'intervento di restauro ha visto il consolidamento della cuspide medievale e quello della sottostante struttura più antica, il ripristino del rivestimento in rame, la ricostruzione della struttura lignea di supporto e l'adeguamento del sistema di captazione delle scariche atmosferiche. È quindi seguito il restauro dei fronti laterali, ormai in progressivo degrado. Il restauro del Campanile, promosso dalla Fabbrica della Basilica Cattedrale di Parma, è stato realizzato con l'aiuto della Diocesi di Parma e del Comune e con il determinante contributo della Fondazione Cariparma, assieme alla Conferenza Episcopale Italiana e ad altri sostenitori. Il Campanile è stato ufficialmente restituito alla contemplazione dei fedeli e della cittadinanza il 19 settembre 2015.

I PUPPI SICILIANI ABITANO A PALAZZO BRANCIFORTE

Chi non conosce la tradizione dei pupi siciliani, a cui la famiglia Cuticchio ha dato, a partire dall'Ottocento, dignità di vera e propria arte, non solo in termini di racconto teatrale, quanto come manufatti, spesso unici e sempre rari? Senz'altro pochi, sia in Italia sia all'estero. E come oggetti d'arte sono accolti oggi, in un spazio a essi dedicato presso un'ala del Monte dei Pegni di Santa Rosalia a Palazzo Branciforte di Palermo, dalla Fondazione Sicilia, che ne ha acquistata l'intera

collezione storica. Centonove pupi, trentanove scene teatrali, nove cartelloni pubblicitari e due piani a cilindro: questa la collezione che ripercorre la storia del Teatro dei Pupi della Famiglia Cuticchio, con pezzi che vanno dal 1830 al 1960. «Raccogliamo le testimonianze di un'arte, quella dell'Opera dei Pupi, dichiarata dall'Unesco patrimonio orale e immateriale dell'umanità», così il Presidente della Fondazione Sicilia, professor Giovanni Puglisi, che aggiunge: «La Fondazione ha acquistato la collezione di Giacomo Cuticchio con l'intento di nutrire l'attenzione per questo particolare teatro di figura, che unisce una comunicazione semplice e immediata alla complessa lavorazione artigianale di maschere e marionette, fondali e canovacci. Con questa ulteriore collezione – prosegue Puglisi – si aggiunge un'altra tessera a quel mosaico di storia e tradizione che è Palazzo Branciforte, nelle cui sale sono esposte le collezioni di archeologia e numismatica, filatelia e maioliche della Fondazio-

ne Sicilia, insieme alla raccolta di bronzi, alla grande biblioteca e ai preziosi libri del Grand Tour».

L'allestimento è stato curato direttamente dal maestro Mimmo Cuticchio, figlio maggiore di Giacomo, "oprante puparo" e contastorie. All'allestimento hanno anche collaborato Nino Cuticchio, Tania Giordano e Rosario Mangiapane. «Sono trascorsi trent'anni dalla morte di mio padre e due dalla scomparsa di mia madre – dichiara Mimmo Cuticchio –. Così, d'accordo



con i miei fratelli, si è deciso di portare a Palazzo Branciforte i pupi e il resto dei materiali rimasti nel Teatro Ippogrifo di vicolo Ragusi. In tal modo, pensiamo di traghettare la memoria della loro esperienza, del loro "mestiere", da un secolo a un altro. Quello che più di ogni altra cosa mi conforta – precisa Cuticchio – è il fatto che Palazzo Branciforte si trova a soli cento metri dal mio teatro dei pupi: siamo nella stessa via e quindi, in fin dei conti, la separazione non c'è».

focus giovani

FORMAZIONE INNOVATIVA PER TROVARE LAVORO O METTERSI IN PROPRIO

Trovare un'occupazione come lavoratore dipendente o mettersi in proprio? Per molti giovani si tratta in entrambi i casi di un percorso pieno di ostacoli se non, a volte, un obiettivo irraggiungibile. La congiuntura economica certo non aiuta, ma a volte è l'approccio che andrebbe ricalibrato. Quando si cerca un impiego non basta considerare esclusivamente la coerenza tra le posizioni lavorative aperte e il proprio profilo di studi o, nel caso delle start up, la disponibilità di finanziamenti; bisogna tenere a mente l'insieme dei fattori motivazionali e caratteriali che, se riconosciuti e opportunamente valorizzati, possono aiutare i giovani ad ampliare le possibilità di collocarsi con successo nel mercato del lavoro. Sono questi i presupposti da cui prendono le mosse due innovativi percorsi di formazione promossi dalla Fondazione Cariparo finalizzati a promuovere l'occupazione di giovani neo-laureati delle province di Padova e di Rovigo. "Dall'Io al Noi" e "Imprendilavoro", questi i nomi dei progetti, si propongono rispettivamente di favorire l'inserimento di 30 giovani come lavoratori dipendenti e di sviluppare le capacità imprenditoriali di altri 30 ragazzi intenzionati ad avviare un'attività autonoma. Il tutto nasce dalla collaborazione tra quattro diversi enti, decisi a fare squadra mettendo a disposizione risorse, esperienze e competenze: la Fondazione Cariparo interviene con un contributo di circa 40mila euro; Etra, società pubblica che gestisce il servizio idrico e i servizi ambientali nelle province di Padova e di Vicenza, ha messo a disposizione 20mila euro; AcegasApsAmga, un'altra multiutility del Nordest, ha stanziato 10mila euro; Salef, società di consulenza aziendale e formazione manageriale, si occuperà di organizzare le diverse attività in programma a partire da circa metà novembre nella sede della Provincia di Padova.



Queste si snoderanno nell'arco di circa tre mesi, alternando sessioni individuali con attività di gruppo in cui è previsto l'utilizzo di strumenti di autovalutazione, di coaching e di training particolarmente avanzati e legati al concetto di "intelligenza emotiva". L'obiettivo è aumentare nei partecipanti la consapevolezza dei propri talenti e la possibilità di utilizzare con successo competenze come la motivazione, l'ottimismo e l'empatia.

Nel dettaglio, "Dall'Io al Noi" è un progetto già sperimentato con successo nel 2014, tanto che dopo solo due mesi dalla sua conclusione circa il 50% dei partecipanti in possesso delle cosiddette "lauree deboli" aveva trovato un lavoro. Alla luce di questa positiva esperienza si è deciso di riproporre l'iniziativa: i partecipanti potranno apprendere a definire meglio il proprio progetto di lavoro e di carriera, attraverso un percorso che si articola su diversi fronti: lavoro di gruppo, bilancio delle competenze, competenze emotive, personal branding, coaching.

Le attività previste nell'altro corso "Imprendilavoro" sono simili a quelle offerte dal progetto precedente, ma con un focus in più sullo sviluppo della business idea e dell'attitudine imprenditoriale. Da un'indagine della Global Entrepreneurship Monitor Italia 2012 risulta, infatti, che in Italia il 30% dei giovani percepisce di avere buone capacità imprenditoriali, ma ben il 60% dei giovani ha paura di fallire. È quindi importante stimolare nei giovani il proprio potenziale imprenditoriale, anche attraverso il riconoscimento di quelle competenze emotive che possono facilitare l'avvio di attività di lavoro autonomo. È previsto inoltre il supporto allo sviluppo e alla comunicazione del progetto e l'accompagnamento per la sua presentazione ad aziende e possibili investitori.

Cultura d'impresa in classe



La cultura d'impresa entra a scuola grazie alla Fondazione Varrone. In quattordici classi delle scuole secondarie superiori del capoluogo reatino parte infatti un innovativo progetto dedicato all'educazione economica dei giovani, interamente finanziato dalla Fondazione. Si chiama "Impresa in azione" ed è un progetto di formazione imprenditoriale riconosciuto dalla Commissione Europea. Basato sulla metodologia didattica del learning-by-doing, prevede dalle 40 alle 60 ore in cui gli studenti imparano a: comprendere come sviluppare un'idea di business, conoscere i modelli organizzativi e di gestione imprenditoriale, aumentare la proattività personale e la conoscenza del territorio in cui vivono, valorizzare la creatività individuale e collettiva, gestire una start-up a scuola, sperimentando in maniera reale il funzionamento di un'impresa durante l'anno scolastico. Il corso è condotto dalla Junior Achievement, un'organizzazione non profit nata negli Stati Uniti nel 1919, e attiva in Italia dal 2002. Diffusa in 123 paesi, grazie alla sinergia con aziende, fondazioni, istituzioni e professionisti d'impresa, si occupa di insegnare l'economia, l'imprenditorialità e la finanza personale a bambini e ragazzi dai 6 ai 19 anni.

PIANO GREENJOBS

Greenjobs è il nuovo progetto della Fondazione Cariplo che punta ad accrescere l'occupazione dei giovani laureati con profili "green" e a diffondere competenze ambientali nelle aziende. Prevede l'attivazione di 150 tirocini extra-curricolari per giovani fino ai 29 anni, all'interno di imprese industriali, commerciali, di consulenza e organizzazioni del terzo settore in funzioni o attività green. I tirocini avranno durata di almeno 6 mesi e dovranno partire entro il 30 giugno 2016. Fondazione Cariplo lancia dunque un appello ad aziende ed enti perché diventino partner del progetto e si rendano disponibili ad accogliere i ragazzi. Ma Greenjobs non si esaurisce nei tirocini. È un grande progetto per il quale Fondazione Cariplo ha messo a disposizione oltre un milione di euro per realizzare attività di: orientamento verso i greenjobs, formazione all'imprenditorialità in ambito green, occasioni di alternanza scuola-lavoro in questo settore. Durante l'anno scolastico 2015-2016 saranno, infatti, organizzati incontri di orientamento in 30 licei e 150 classi della Lombardia; nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro verranno impegnati 240 ragazzi. Inoltre, 60 classi parteciperanno a corsi di formazione all'autoimprenditorialità in ambito green.



Neolaureati di talento

"Potenzialità e Talento" è un progetto che seleziona i migliori giovani talenti tra i laureati e i laureandi residenti nell'Alessandrino. È promosso dalla Fondazione "Gianfranco Pittatore", in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Banca Popolare di Milano e la società Deloitte & Touche. Complessivamente l'iniziativa ha offerto a dieci imprese del territorio l'opportunità di ospitare ciascuna un neolaureato da inserire in settori specifici della struttura produttiva. I giovani partecipanti sono stati impegnati in tre macro settori di sviluppo: economia e commercio, con particolare riferimento al controllo del business; ingegneria e informatica, soprattutto nello sviluppo di processi aziendali e di piattaforme web; tecnologie alimentari. La Fondazione Pittatore ha sostenuto l'inserimento dei giovani attraverso una borsa di studio erogata a ogni singola impresa (600 euro mensili per sei mesi) oltre a tre premi finali per i percorsi giudicati maggiormente qualificanti e innovativi. Hanno vinto: Monica Pinardi (per un business plan per un progetto di linee automatiche di assemblaggio per capsule), a cui è andato il primo premio da 2.500 euro; al secondo posto c'è Francesca Bacchini (per un piano di marketing) che ha ricevuto 1.500 euro; al terzo Alberto Arboit (per un'analisi degli ordini in fase di bollettazione e dei loro margini) a cui sono andati 1.000 euro. Tutti i ragazzi che hanno portato a termine il periodo formativo sono stati assunti nelle aziende in cui hanno svolto il semestre.



MUSICA CLASSICA PER TUTTI

A Trieste partono due progetti



Solo il 18,9% degli italiani è andato a teatro almeno una volta lo scorso anno; a un concerto di musica classica il 9,3% (dati Istat 2014). È evidente che se vogliamo che un maggior numero dei nostri connazionali scopra la meraviglia del palcoscenico e della musica classica è necessario cominciare dai ragazzi. Tantissimi e variegati sono i progetti promossi dalle Fondazioni di origine bancaria che vanno in questa direzione: si va da iniziative didattiche nelle scuole a laboratori di ascolti guidati, da biglietti scontati per spettacoli e concerti a prove aperte e laboratori teatrali... Questa volta ci concentriamo su Trieste, città nota per la raffinatezza, la passione e la competenza del suo pubblico. Eppure anche qui il mondo del teatro e della musica classica negli ultimi

anni sta attraversando un periodo quanto mai delicato. In soccorso interviene la locale Fondazione. "Giovani a Concerto" e "All'Opera, ragazzi!" sono due iniziative sostenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, che hanno l'obiettivo di avvicinare i più giovani al teatro e alla musica, in particolare quella lirica, classica e da camera. Come spiega il vicepresidente Lucio Delcaro, la Fondazione è convinta che «l'educazione al teatro e alla musica costituisca una componente significativa della formazione dei giovani. Offrire ai ragazzi un approccio corretto al mondo della musica è il primo passo per formare un pubblico preparato e appassionato».

"Giovani a Concerto" è promosso dalla Società dei Concerti e dalla

Fondazione Cr Trieste e offre gratuitamente centosessanta tessere per assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli della stagione musicale della Società dei Concerti agli studenti dell'Università, di alcune scuole secondarie inferiori e superiori, del conservatorio Tartini e della scuola di musica Glasbena Matica. Le tessere vengono consegnate alle scuole e all'Università, che si occupano di selezionare gli studenti più meritevoli a cui assegnare l'abbonamento. Al termine della stagione, ai giovani che dimostreranno di aver seguito il maggior numero di concerti verrà consegnata la "Salzburg card", che permette di accedere gratuitamente o con sconti a luoghi di interesse e manifestazioni culturali e usufruire dei mezzi di trasporto pubblico nella città di Mozart. L'altra iniziativa sostenuta dalla Fondazione Cr Trieste è "All'Opera, ragazzi!", realizzato grazie a un protocollo di intesa sottoscritto insieme a Fondazione Teatro Lirico "G. Verdi", Comune, Provincia e Ufficio scolastico regionale. Esso mira a coinvolgere i giovanissimi in percorsi didattici pensati in relazione alle fasce d'età e ha l'obiettivo di far comprendere e apprezzare la musica lirica, nonché favorire l'accesso a teatro. La Fondazione mette a disposizione 120 abbonamenti per studenti delle scuole della provincia di Trieste, che potranno così assistere al cartellone della Stagione Lirica 2015-16, ricca quest'anno di sette titoli d'opera, una operetta e un balletto.

La rivoluzione va a teatro

Per avvicinare i giovani al teatro la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha promosso per il secondo anno consecutivo il "Festival 20 30", una rassegna di teatro fatto dai giovani per i giovani (e non solo), curata dall'associazione Kepler-452. Quest'anno il tema è stato "La rivoluzione". Per quattro giorni consecutivi, quattro compagnie teatrali giovanili organizzano un laboratorio teatrale riservato ai ragazzi del territorio. Ognuno di questi laboratori si conclude con una prova aperta che va in scena a margine dello spettacolo che ciascuna compagnia mette in scena la sera. Chi segue il festival ha così un "mosaico" composto da otto immagini: i quattro spettacoli e i quattro finali di laboratorio. Chiude la rassegna un grande spettacolo corale in cui si alternano sul palco tutti i partecipanti, insieme ad altri coetanei appositamente "convocati". Un'altra particolarità del festival è che perfino la direzione artistica dell'iniziativa è aperta ai giovani: alcuni dei partecipanti all'edizione dello scorso anno sono stati invitati a mettere a disposizione le loro suggestioni e le loro proposte, sulla base delle quali è stato organizzato il Festival 2015.



IL QUOTIDIANO LO FACCIAMO NOI



Giovani redattori che scrivono per giovani lettori con l'obiettivo di creare un legame vivo tra il quotidiano locale e un pubblico solitamente poco amante della carta stampata. È questa l'idea che sta alla base del progetto "Messaggero Veneto e Scuola". L'iniziativa è partita nel 2009 e ha sempre avuto il sostegno convinto della Fondazione Crup. L'originalità del progetto consiste nel coinvolgere attivamente i ragazzi delle scuole secondarie inferiori e superiori delle province di Udine e di Pordenone nella redazione delle pagine di un inserto settimanale del Messaggero Veneto dedicato al mondo dei giovani e della scuola: uno speciale di tre pagine che da ottobre fino alla fine dell'anno scolastico, con i contributi che i ragazzi e le ragazze inviano alla redazione, è inserito ogni settimana nel quotidiano e viene consegnato in ogni classe. «Stiamo investendo il più possibile sul futuro, italiano e friulano – commenta il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini –. L'unico modo per raggiungere questo obiettivo è puntare sui giovani, a tutti i livelli: cultura, istruzione, formazione professionale, senza tralasciare uno degli aspetti forse più importanti, quella componente etica dell'individuo, edificata su valori forti».

La scuola è nostra

È fissato al 21 dicembre il termine ultimo per accedere ai fondi messi a disposizione dalla Fondazione con il Sud e dalla Fondazione Mission Bambini per migliorare il decoro e la qualità delle scuole del Mezzogiorno. L'edilizia scolastica in Italia non gode di buona salute: secondo quanto rilevato dal XIII Rapporto di Cittadinanzattiva su sicurezza, qualità e accessibilità a scuola, quattro edifici su dieci hanno una manutenzione carente e il 15% delle aule presenta distacchi di intonaco o segni di fatiscenza. Per questo le due fondazioni hanno promosso il bando "#LaNostraScuola - Ripulita e aperta a tutti" che, senza sostituirsi o sovrapporsi alle varie iniziative governative in corso, vuole favorire la partecipazione di famiglie, volontari e cittadini al processo di riappropriazione e cura delle scuole come bene comune e la loro valorizzazione come luoghi di cittadinanza attiva. Il bando – che prevede uno stanziamento complessivo massimo di 300mila euro – è rivolto alle organizzazioni non profit e in particolare alle associazioni di genitori, che devono presentare richiesta insieme all'istituto scolastico pubblico dove si intendono realizzare gli interventi (scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo o secondo grado, istituti comprensivi). Saranno sostenute esclusivamente attività di manutenzione ordinaria, come ad esempio: tinteggiatura di pareti, rifacimento di piccole parti di intonaco, sostituzione o riparazione di componenti idraulici, serramenti interni, verniciatura di grate o cancelli, pulizia di spazi esterni. Sono invece esclusi tutti gli interventi di manutenzione straordinaria. Proprio perché il bando vuole promuovere la partecipazione, gli interventi dovranno essere svolti a titolo volontario e gratuito dai cittadini del territorio, in particolare dai genitori degli studenti ed eventualmente dagli studenti stessi, se maggiorenni. Link al bando: <http://www.missionbambini.org/lanostrascuola>.



A Lucca tutti in passerella

Lo scorso 5 dicembre nella Chiesa di San Francesco a Lucca si è svolta una sfilata di moda davvero particolare, che ha visto protagonisti un gruppo di ragazzi con disabilità. L'evento, ideato e organizzato dal Coordinamento nazionale famiglie disabili gravi e gravissimi, con il sostegno e la collaborazione della Fondazione Banca del Monte di Lucca e della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, è nato nel 2011 in Sicilia dalla creatività di Angela Rendo, madre di un ragazzo con disabilità. Si tratta di una sfilata di moda che vede ragazzi con disabilità sfilare come modelli sulla passerella insieme a loro coetanei, per lanciare un messaggio molto importante: l'integrazione sociale è possibile ovunque. L'obiettivo dell'iniziativa è riuscire ad abbattere le barriere mentali che, ancor oggi, esistono nella nostra società, per cui la persona con disabilità viene vista e vissuta da alcuni come improduttiva, debole, bisognosa e, per questo, da emarginare, da allontanare dallo sguardo. Per divulgare "fattivamente" il concetto di integrazione, l'iniziativa è entrata a pieno titolo in uno dei settori, quello della moda, e dei luoghi, la passerella, ritenuti "off-limits" per coloro che hanno un corpo che non corrisponde ai canoni richiesti da una società molto più sensibile "all'apparire" piuttosto che "all'essere".

La scelta di Lucca come città ospitante dell'iniziativa non è casuale. Qui le due Fondazioni cittadine sono da tempo fortemente impegnate sul fronte dell'accessibilità. La Fondazione Banca del Monte di Lucca sta realizzando diversi progetti finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche nel centro storico e alla realizzazione di percorsi concepiti per permettere alle persone con disabilità di muoversi liberamente; opera inoltre per dotare i parchi cittadini di giochi accessibili e recentemente ha inaugurato un sito informativo dedicato, www.luccaaccessibile.it. La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca pone sempre una particolare attenzione al tema della fruibilità da parte di tutti del patrimonio artistico, che contribuisce a restaurare. Esempi recenti solo le Mura urbane e la stessa Chiesa di San Francesco, che ha ospitato la sfilata.

Fondazioni in campo per l'europrogettazione

È consultabile su smartphone, pc o tablet, ma si può scaricare anche nell'innovativa versione "ePub" per l'utilizzo senza un collegamento internet la prima Guida digitale ai fondi comunitari. È on line sul sito www.guidaeuroprogettazione.eu, gratuita per tutti e in continuo aggiornamento. È stata realizzata dalle Fondazioni CrT, CrCuneo e Cariplo, con il patrocinio dell'Acri. Enti, associazioni, organizzazioni e tutti i soggetti del territorio che vogliono partecipare a bandi europei hanno così a disposizione una "bussola" digitale per orientarsi nel complesso sistema dei fondi comunitari fino al 2020: più di 200 miliardi di euro a gestione diretta della Commissione Europea, distribuiti i



12 grandi programmi, e oltre 440 miliardi (di cui 42,7 per l'Italia) di fondi a gestione indiretta (i cosiddetti "fondi strutturali"), a cui si aggiungono i cofinanziamenti di Stato e Regioni (28,4 miliardi nel nostro Paese). La capacità di intercettare questa mole di risorse da parte del nostro territorio è, però, decisamente bassa, come dimostrano i dati 2015 del programma "Europa Creativa/Cultura", dove la percentuale di successo dell'europrogettazione italiana è inferiore al 9%: solo 9 progetti su 101 presentati dall'Italia sono stati selezionati per la cooperazione su piccola scala e solo 2 su 33 sono quelli scelti per la cooperazione su larga scala. La Guida è stata messa a punto sulla base dell'esperienza delle precedenti guide cartacee all'europro-

gettazione realizzate dalla Fondazione CrT. È uno strumento pratico-operativo di facile consultazione e per spiegarne il funzionamento in modo semplice all'indirizzo <https://youtu.be/9Yy7RQSkQ2M> è presente un video-tutorial di un minuto con animazioni grafiche stile cartoon. «È importante che le diverse opportunità offerte dall'Unione Europea siano realmente fruibili a tutti – spiega il segretario generale della Fondazione CrT Massimo Lapucci – specie in un momento in cui le risorse nazionali non sono sufficienti per sostenere lo sviluppo del territorio. Questo innovativo strumento digitale serve ad avvicinare di più l'Italia all'Europa».

«Le nostre Fondazioni stanno cambiando pelle – aggiunge Sergio Urbani, segretario generale di Fondazione Cariplo –. Non sono bancomat a cui attingere risorse; stanno sempre più interpretando anche un nuovo ruolo di relazione, da un lato, con il territorio a livello locale, dall'altro di interlocutore con le istituzioni e i policy makers anche a livello internazionale, divenendo piattaforma per relazioni e innovazione; in questo

modo diventa più efficace anche l'attività filantropica che svolgiamo». «Per Fondazioni CrC – dichiara il presidente dell'ente cuneese, Ezio Falco – questa Guida si inserisce nella cornice del più ampio e articolato programma "RisorseEuropa" attraverso cui, già da fine 2013, abbiamo supportato organizzazioni della provincia di Cuneo nel loro processo di partecipazione a bandi di derivazione comunitaria. Rappresenta un nuovo strumento a disposizione del territorio, che accompagneremo con ulteriori attività formative per rendere le organizzazioni locali sempre più competitive e capaci di sfruttare le importanti occasioni di scambio e partenariato offerte dai bandi europei».

Inaugurata la Locanda del Terzo Settore

È stato inaugurato nelle scorse settimane a Pagliare del Tronto (Ap) il ristorante "Locanda del Terzo Settore - Centimetro Zero", frutto di un progetto pensato e promosso dalla cooperativa sociale Ucof e realizzato insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. La locanda ha l'obiettivo di creare occu-



pazione, inclusione e integrazione per giovani disoccupati o in condizione di disabilità psichica, sociale ed economica. È un esempio emblematico del nuovo modo di operare della Fondazione Carisap, che realizza un welfare di comunità favorendo l'attivazione di reti di partenariato stabili

tra il terzo settore, il pubblico e il privato. La Locanda del Terzo Settore valorizza soprattutto le risorse agricole del territorio, grazie al coinvolgimento e all'esperienza degli anziani e dei volontari che hanno collaborato alla realizzazione di un orto accessibile a tutti e capace di produrre la frutta e gli ortaggi che vengono serviti al ristorante. Laddove, come nel caso dei prodotti di origine animale, il ristorante non può essere produttore diretto e deve rivolgersi a fornitori esterni, esso predilige organizzazioni del terzo settore e imprese del luogo, così da contribuire, attraverso la politica economica del chilometro zero, a promuovere la produzione agroalimentare locale. Il tutto con l'obiettivo della sostenibilità economico-finanziaria: nel medio periodo l'impresa di locanda sociale intende trovare in sé stessa energia e risorse sufficienti per stare in piedi da sola, senza necessità di ulteriori interventi da parte della Fondazione.

La locanda si trova in Via Vittorio Emanuele 151, in prossimità dell'uscita dalla Superstrada Ascoli-Mare. Per informazioni: 0736-898688, locanda-terzosettore@gmail.com.

MERIDONARE, IL CROWDFUNDING A NAPOLI

Portare il crowdfunding nel Mezzogiorno, sostenere le idee sociali più meritevoli e innovative in campo sociale, favorire il radicamento del senso di comunità, costruire un tessuto sociale forte e coeso. Sono questi gli obiettivi di Meridonare, una recente iniziativa nata grazie all'intuizione dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione, in collaborazione con la Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli e l'associazione Lives. Si tratta di una piattaforma web (<http://meridonare.it>) dove le organizzazioni meridionali del terzo settore presentano i loro progetti per i quali



hanno bisogno di raccogliere fondi. Il punto di forza di Meridonare è l'interattività e la sua dimensione "social": ovvero i progetti da finanziare vengono presentati tramite brevi video – realizzati con il supporto dello staff del sito – che possono essere condivisi sui social network, così da diventare virali e attirare donatori. Nella scheda di ciascun progetto ci sono: il video di presentazione, un testo descrittivo, i contatti dell'organizzazione proponente, lo stato di avanzamento della raccolta e i giorni rimanenti, l'elenco dei donatori. I visitatori del sito sfogliano le proposte ed effettuano le donazioni direttamente online con carta di credito, quindi possono scegliere se comparire tra i sostenitori del progetto o rimanere anonimi. Non ci sono limiti di importo alle donazioni, si parte da un euro. Lanciato a fine settembre, Meridonare raccoglie fino a oggi 25 progetti, 2 dei quali hanno già raggiunto il budget di raccolta che si erano prefissati. Non si contribuisce solo con il denaro, ma anche con il tempo. Chi ha a disposizione alcune ore libere nella propria settimana o professionalità da mettere a disposizione può offrirle tramite il sito. Lo staff di Meridonare lo mette in contatto con le organizzazioni della città che hanno bisogno di risorse umane.

CRESCE IL SECONDO WELFARE AL NORD PIÙ CHE AL SUD

Nel quadro delle politiche di sostegno al welfare è sempre più auspicabile la costruzione di un sistema multipilastro. Il welfare state italiano, infatti, si trova oggi soggetto a due grandi pressioni che condizionano l'efficacia delle sue azioni. Da un lato, i vincoli di bilancio introdotti per ridimensionare la spesa pubblica sono andati inevitabilmente a incidere sugli interventi di carattere sociale, determinando un calo della quantità e della qualità delle prestazioni di welfare. Dall'altro, la rapida trasformazione della struttura dei bisogni ha fatto emergere le crescenti difficoltà dell'attore pubblico nel dare risposta ai cosiddetti "nuovi rischi" (precarità lavorativa, aumento delle necessità di cura per anziani e non autosufficienti, conciliazione vita-lavoro) e alle nuove forme di povertà emergenti, come quella educativa e alimentare (sono 5 milioni e mezzo gli italiani in condizioni di povertà alimentare). Ottima è, dunque, la notizia di questi giorni che la Legge di stabilità per il 2016 amplia il paniere di prestazioni di welfare aziendale esentasse. Oltre, cioè, alle somme erogate dai datori di lavoro ad addetti e famigliari per servizi di istruzione, salute, mensa e assistenza a disabili, è stata confermata espressamente anche la non tassabilità delle erogazioni concesse «volontariamente» dall'impresa e di quelle rese «in conformità di contratti, accordi o regolamenti aziendali». Il Governo ha, così, nuovamente modificato l'articolo 51 del Tuir (il Testo unico delle imposte sui redditi) ampliando le somme e i valori che non concorrono a determinare il reddito di lavoro dipendente, con l'obiettivo di valorizzare la contrattazione aziendale sul fronte dei servizi di welfare, favorendoli anche nelle imprese medio-piccole. Il Rapporto sul Secondo Welfare in Italia, edizione 2015, uscito a cura di Franca Maino e Maurizio Ferrera per il Centro Einaudi, e realizzato con il sostegno anche di alcune Fondazioni (Cariplo, Cariparo, CrC, Con il Sud e Compagnia di San Paolo), conferma che nel nostro Paese il secondo welfare si sta già consolidando. Nell'ultimo biennio, molte iniziative di secondo welfare nate come esperimenti o progetti pilota si sono stabilizzate, i principali attori hanno ribadito e in molti casi rafforzato il proprio impegno, il flusso di risorse non pubbliche si è fatto più regolare e affidabile. Il welfare negoziale (nelle sue varie forme: aziendale, interaziendale, territoriale) coinvolge ormai il 21,7% delle imprese italiane (il 31,3% se si considera anche la contrattazione individuale); e il settore non profit – per molti aspetti "cuore" del secondo welfare – ha dato anch'esso segni di grande vita-

lità. Al termine del 2011 le organizzazioni non profit attive in Italia risultavano essere oltre 300mila, il 28% in più rispetto al 2001, con una crescita del personale dipendente pari al 39,4%. Compresi i volontari, il settore coinvolge più di 5,7 milioni di persone e il totale delle entrate di bilancio delle istituzioni non profit è pari a 64 miliardi di euro (dato 2014).

Andando ad approfondire, si vede che un notevole consolidamento del secondo welfare si è verificato nel campo della sanità. Risultano operative ormai più di 100 società di mutuo soccorso che si occupano di prestazioni socio-sanitarie e sono circa un milione gli italiani che hanno oggi una copertura integrativa grazie all'iscrizione a una società di mutuo soccorso. Sono poi circa un

valore complessivo dei progetti finanziati supera i 30 milioni di euro. Avviato nel maggio 2011 con l'obiettivo di ampliare il dibattito sulle trasformazioni dello Stato sociale in Italia, il progetto "Percorsi di secondo welfare", di cui il Rapporto è l'espressione tangibile, guarda alle misure e alle iniziative di secondo welfare realizzate attraverso l'uso di risorse non pubbliche provenienti da imprese, fondazioni, associazioni e altri enti del terzo settore. Quest'anno, oltre ad affondi su argomenti già toccati nell'edizione 2013 – come welfare aziendale, filantropia comunitaria e Reti di Conciliazione – esso affronta temi complessi quali la bilateralità e la mutualità, lo sviluppo della finanza sociale, il contrasto alla povertà nelle sue diverse sfaccettature, la strutturazione di risposte innovative ai bisogni grazie a strumenti ad hoc sul fronte della domanda, l'evoluzione delle misure di sostegno all'occupazione giovanile. Attraverso diversi casi studio, infine, fotografa fenomeni di rilievo quali l'organizzazione dei servizi per l'infanzia a livello locale e la progettazione di risposte strutturate per la cura degli anziani.

Nonostante le innegabili realizzazioni, conclude il Rapporto, nel secondo welfare rimangono tuttavia alcune zone d'ombra: l'eterogeneità, la frammentazione, la diffusione a macchia di leopardo degli interventi, le forti disparità fra Nord e Sud, esacerbate dalla crisi, oltre all'emergere di nuove criticità: gli ostacoli normativi contro cui si scontra l'attivismo del secondo welfare; la ancora troppo scarsa consapevolezza del suo potenziale quale motore di crescita; il modesto investimento sulla comunicazione. Per promuovere la crescita ulteriore del secondo welfare – suggerisce il Rapporto – è necessario elaborare una strategia che rafforzi i suoi volani interni ed esterni. Fra i volani interni, di particolare importanza sono: l'espansione e l'articolazione degli strumenti di finanza sociale, che canalizzano risorse verso gli attori e le iniziative di secondo welfare; la messa a punto di canali e veicoli per l'estensione delle "reti" e la diffusione di conoscenze e buone pratiche all'interno di tutto il territorio nazionale. Fra i volani

esterni, è necessario realizzare una serie di riforme che aprano spazi e incentivino le partnership fra pubblico, privato e terzo settore, da un lato, e facilitino lo sviluppo del welfare integrativo e assicurativo dall'altro lato. Dunque: riforma del terzo settore, introduzione del voucher universale per i servizi alla persona, realizzazione di un fisco pro-welfare, introduzione del reddito minimo garantito, attuazione del Jobs Act per quanto riguarda le politiche dell'impiego e di conciliazione vita personale-lavoro.



Mario Tozzi, "Busto di donna", 1970, di proprietà della Cassa di Risparmio della Spezia Spa, presente nel catalogo online R'accolte

milione e mezzo le famiglie direttamente coperte da una polizza malattia, a cui vanno aggiunti quasi 3 milioni di soggetti aderenti a fondi integrativi convenzionati con un'impresa assicuratrice. Un fenomeno nuovo è, invece, la crescita delle piattaforme di crowdfunding. Nel maggio 2014 si contavano 54 piattaforme, di cui 41 attive e 13 in fase di lancio, con un incremento del 30% in soli sette mesi. I progetti ospitati sulle piattaforme italiane sono oltre 50mila, di cui in media circa il 35% viene realmente finanziato; il

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

La rivista Fondazioni è disponibile in versione digitale sul sito www.acri.it. Tutti gli articoli compaiono anche su Fondazioni online (www.acri.it/PublicFondazioniOnline), la versione arricchita settimanalmente di ulteriori notizie. Ciascun articolo può essere richiamato attraverso varie chiavi di ricerca: nome fondazione, settore, area geografica, parola chiave.



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa